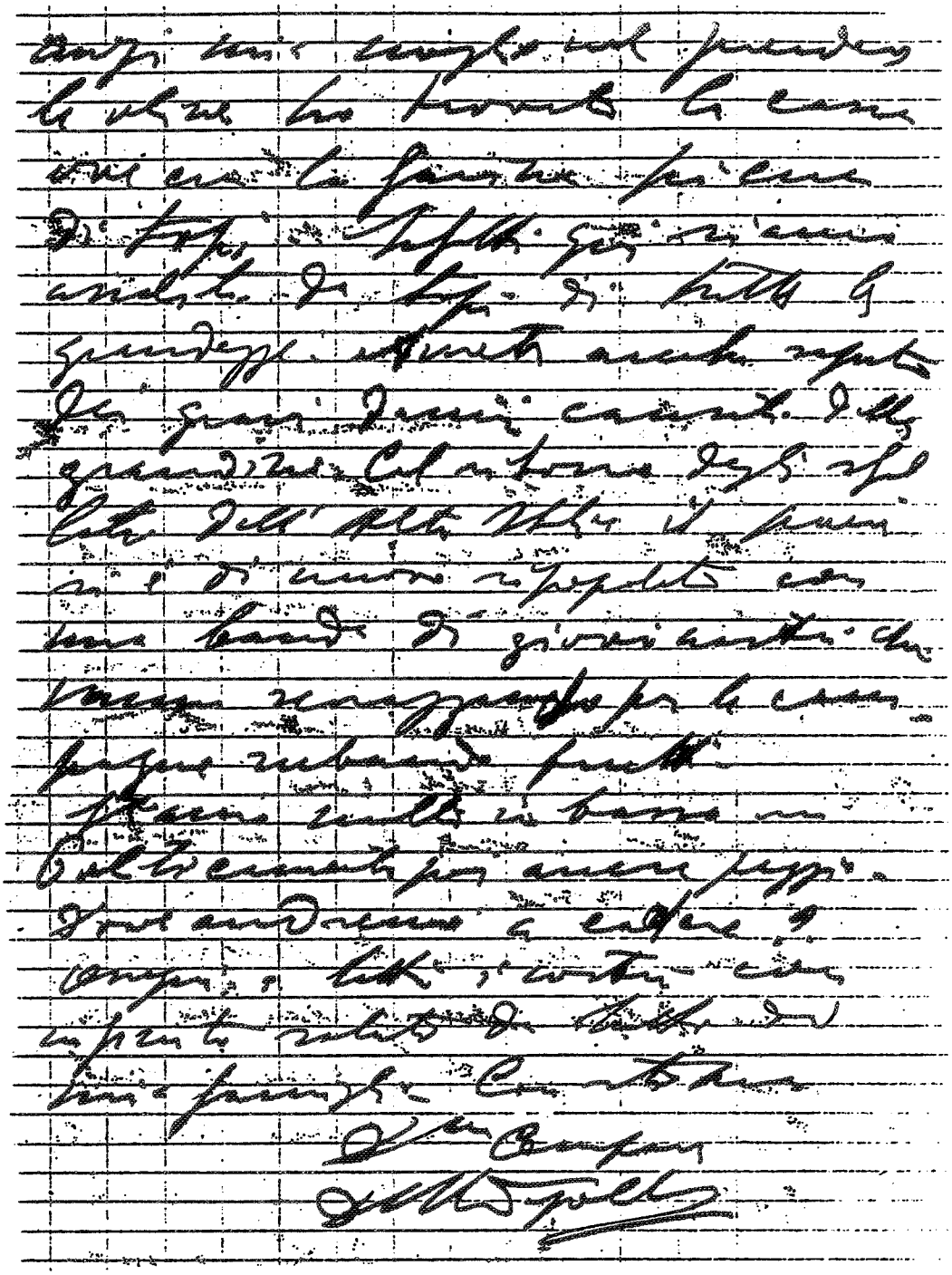


Vallerotonda 8-7-1945

Carissimo Don Vittorio,

Ricevetti la Vostra gradita risposta del 21 u.s. mese e sono in attesa di ulteriori not
Mi si dice, che, altri funzionari, che non godevano la simpatia del Reggime Fascista, licenz
ti e messi nelle mie condizioni, dietro loro domanda sono stati rimessi in servizio. Come ben
sapete io ho servito sempre con coscienza e dal mio allontanamento questa Bonifica è stata
contrinuamente danneggiata, ma ora più di tutto!... Il Sindaco ha fatto bandire pel paese
ciascuno vi è recato più nessuno a legnare, mentre vi si recano anche i forestieri con i carri e ca
care le piante abbattute dagli eventi bellici, che il Comune ci potrebbe ricavare oltre u
guadagno non indifferente. Nella passata Amministrazione Comunale, come nella presente, si è con
tinuato e si continua a fare il taglio del bosco naturale, querce, cerro, orno, carpino
ne e faggio nella zona già designata, con lo stesso contratto e modalità del Reggime Fasc
sta, mandando il Comune £ 15 per ogni quintale di carbone e con qualche lieve aumento ed il
resto a favore di chi ne cura la carbonizzazione. Ammesso pure per un momento tale condizi
zione di forma di contratto, chi poteva e può esistere diligentemente con coscienza alle op
razioni in favore del Comune? Ora si stanno designando altre zone che furono veramen
mente all'asta; ma questa cittadinanza, che ha sofferto e rispettato la mia rigorosa sor
veglianza di 22 anni, promettendogli che questa Bonifica sarebbe stata la risorsa e la ricch
za del paese, già è rimasta delusa e questa fiducia che ora non esistono più leggi.
Questa Bonifica poteva effettivamente essere la risorsa e la ricchezza del paese e malgrad
i forti danni subiti, parte degli eventi bellici e parte dai cittadini, in particolar modo dai
cerretani, se venisse ripristinato il servizio di sorveglianza con un apposito personale di co
scienza, ben amministrata, ci potrebbe essere ancora la risorsa e la ricchezza del paese,
senza ricorrere a tasse ed a umilianti sovvenzioni. Per credere ciò che dico ci vorrebbe
solo un sopraluogo di un Alto Funzionario, che vorrei avesse il piacere e l'amore di segnal
da guida. Questa Bonifica interessa anche molto la piana di Cassino e perciò fu fatta
ed il suo rimboschimento vale ancora ancora molti milioni.
Come vedete, io, ci tenevo un attaccamento, perchè, esistei in tutti i lavori e per conse

guenza divenni il suo geloso custode. E per ragione Politica ne fui allontanato
lo al servizio. Tanto che l'Ispettore Capo Forestale Cav. Pistone, delegato presso il Provve
delle Opere Pubbliche ebbe a dirmi che mi avevano fatto il colmo dell'ingiustizia
mi venne ripetuto anche dal Sig.r Ing. Capo del Genio Civile, quando fui r
certo all'Ufficio. E se ora chiedo di fare servizio solo alle opere d'arte ed in
di Bonifica limitrofe, sempre bene inteso con residenza a Vallerotonda, è perchè
servizio è meno faticoso e meno pieno di responsabilità di quello che riab
il rimboschimento, senza dire altro. Un ultimo cenno ho chiesto di essere adi
l'assistenza dei lavori di riparazione dei danni di guerra che si svolgeranno in Va
e paesi limitrofi in montagna; ma questo è poco conveniente, perchè g
non sono più quelli di una volta, ma bensì recenti e svogliati al lav
Credo opportuno di dirVi pure che una persona amica, essendo inform
l'attuale mia posizione finanziaria, ha fatta a mio nome una domanda a
ufficio dei Lav. Pubb. per farmi fare qualche sussidio.
Per informazioni dei RR. CC. credo che saranno state favorevoli.
Cordialmente Vi saluto con la Vostra famiglia

Aff.mo parente

Amiciure

Il Sala
totalità co
unde amara
i questa
i opera gi
Lieo

Se lo crederete opportuno Vi autorizzo di mostra la presente a
di regione

Fiuggi 11-X-1945

Carissimi Lorella e Nipotini

Ieri sera giunsi qui alle 9 e mezzo il viaggio fu un pò disagiato a causa della gran folla che era nel treno. Come Vostra vi sarà certamente risaputo a procurarmi un posto a sedere e così me la passai bene fino a Valmontone ma lì giunti venne l'ordine di scendere tutti che eravamo all'ultimo vagone perchè dovevano staccarlo, così dovetti scendere e pregai il fattorino a portarmi la valigia, regalandolo la portò ma naturalmente me la lasciò all'uscita del vagone, non volle nulla per compenso, non potei naturalmente assumere offesa pretesa di entrare dentro perchè vi era una folla che impediva qualsiasi movimento dovetti perciò rassegnarmi a stare all'impiedi e fu cosa ottima che mi portai la giacca così me la misi perchè quando fui a Cavi dovetti discendere a scendere il fresco di Fiuggi fonte si dovè cambiare di nuovo il treno e trovai chi mi portò la valigia, pure senza compenso. Qui [illegible] vicino casa

Bercede di fare tutto possibile per venire un pò a stare per un pò di tempo a Valle, per poter fare il bagno che è molto utile per la salute e per rimpatriare con tutti i parenti e amici

trovare un ragazzo che me la portò a casa dandogli una mancia. Venne ad aprire Luigino e fu sorpreso del mio arrivo perchè erano rimasti d'accordo con Battista che mi portava lui oggi invece come sapete egli era malato però in tutte le volte che gli fu telefonato il figlio non disse mai nulla di questo accordo. Le intendete venire qualche volta qui come loro desiderano tanto, che non ve prego un minuto di venire col treno io non vi verrei più certamente ma aspetterei fino a che mi si darebbe l'occasione di venire in macchina perchè tra l'altro si allunga diffrisce. Qui naturalmente ci fa più fresca anche perchè l'aria va turbida e forse pioverà. Ho veduto il dottor Marusi che è venuto per un momento qui e gli ho parlato delle due proposte si è mostrato favorevole e mi ha detto che questa sera verrà lui con la moglie giacchè allora ne riparleremo meglio che vi è anche Luigino. Questa mattina è stato a Brescia. Le questa mane sono stata col pensiero a voi tutti e specie a Rachele perchè pensavo che era andata da Vergani. Quando scrivete fatemi sapere come è andata. Riprendo la penna a tarda ora. È venuto il dottor

Marzo e gli ho mostrato le pratiche, gli ho tanto
raccomandato di darmi subito la ricevuta di
versamento e mi ha promesso di farla al più pre
sto domani mattina. Luigino si recherà da lui e gli
la farà vedere l'ovvio foro la raccomandata, sebbe
ne lui abbia detto che facilmente venerdì verrà lui a
Recanati. Gli ho detto di venire da Vittorio al Vini
stero ed non più venire a casa, ma mi ha risposto che
non è stato due volte e non ce lo ha trovato mai. Lo
gli ha detto di telefonare appena arriva in modo
che andrebbe trovare. Sono stata da Vincenzino
a fare la visita di condoglianza anche da parte
di tutti e gli ho chiesto la direzione per Anni
ca a me l'ha data e ve la trascrivo qui appresso, lui
mi ha fatto scrivere la lettera che lei gli ha scritto
nella quale gli diceva di comunicare a Corradino
e a D. Clotilde, si vede che non aveva saputo anco
ra che ero morta anche quella, gli diceva come
bra lei si sentiva senza alcuno appoggio e gli chie
deva qualche cosa di denaro, perchè in casa di
Nicola sono in 11 persone. Sapete che a Roma
ci non ci dissero il falso, l'aereo ieri era arrivato
qui e senza persone dentro, ci era solo uno di qui
anche questa sera è giunto e vi erano sua madre

di persone, sarei venuta tanto meglio giungendo più
presto e noi dovevamo attendere tanto tempo lì;
solo si sarebbe speso un pochino di più 150 lire
pazienza. Dimenticai riportare la calzetta che
Olga mandò per campione, alla prima occasione
rimandatela. Potreste telefonare a Battisti così man
dereste pure la iuta per fare i sacconi. Chi sa se
possiamo rimediare per i letti così potreste veni
re per un po' a Vallerotonda altrimenti la vostra
casa finirà di scadere. Mi han detto che la gran
neve ha rovinato quei canali di cartone. Ma
appena andremo [illegible] mi interesserò per l'acqui
sto dei canali [illegible] però la vostra venuta, se
volete ritornare a casa vostra perchè di sal[illegible]
[illegible] possiamo arrangiarci da Luigino, ora porte
[illegible] materassi di lana 3 i sacchi e uno serio, i pagli
ericci pure ce ne ho due io e si rimedierà benissimo
mandate la iuta per Battisti mettetevi dentro
cuscini che volete mandare, e quel che può por
tare, che quando è qui la cosa è mezzo arrivata; Io
non dubitate che cercherò di acquistare qualche og
getto più necessario. Vi abbraccio e bacio tutti cara
mente. Vostra Affezionata sorella e zia
Giovannina

Qui fa fresco abbastanza
ho dovuto mettere il giacchettino
sopra la veste per casa.

C.G/

R E L A Z I O N E

SUL SOPRALUOGO ESEGUITO NEL COMUNE DI S. BIAGIO SARACINISCO DAL CONSIGLIERE DI PREFETTURA DR. L. FABIANI

A S.E.IL PREFETTO DI FROSINONE IN

F I U G G I

Giusta ordine conferitemi da V.E. mi sono recate nel Comune di S.Biagio Saracinisco per accertare quali siano le reali condizioni di vita di quella popolazione, e per studiare la possibilità di riportare lassù l'ufficio comunale che è ancora a Villa Latina.

S.Biagio Saracinisco piccolo Comune, già di appena 1.207 abitanti, è sito ai piedi del Monte Cavallo della catena montuosa delle Mainarde, a circa 800 metri sul livello del mare, sulla strada provinciale Roccasecca-Isernia, all'imbocco della Valle del Mollarino, a 18 km. circa dal confine con la Provincia di Campobasso.

Su queste balze dell'Appennino, nei tempi normali la popolazione viveva in massima parte con industria armentizia. I prodotti caseari erano tra i più rinomati della Provincia, e il loro pregio derivava sopratutto dalla qualità di erbe che le greggi pascolavano sul Monte Cavallo ad oltre 2.000 metri sul livello del mare.

L'agricoltura - come è facile immaginare - a quella altezza, e tra quelle roccie era limitatissima: sia per la scarsa estensione dei terreni seminativi, sia per la poca fertilità del suolo, dovuta anche alla mancanza di acqua, il raccolto è luogo in modesta misura e soltanto se le condizioni atmosferiche sono favorevoli.

Manca affatto la coltura dell'ulivo e della vite.

Dalla pastorizia e dall'agricoltura non tutta la popolazione poteva trarre i mezzi di sussistenza, per cui parte di essa emigrava temporaneamente, non all'estero per qualche anno, e all'interno nei mesi estivi ed autunnali, tornando poi nell'inverno tra quelle roccie perdute tra i monti e fuori del consorzio civile.

.../////...

Questo straordinario attaccamento alla propria terra natia, spiega, come anche nelle condizioni attuali, che saranno più avanti esposte, i Sambiasesi, siano tornati a vivere lassù.

Risalendo la guerra dall'Africa nel cuore d'Italia, l'ingrato destino volle che la linea di resistenza germanica, la famosa linea Gustaw del fronte di Cassino, avesse inizio proprio nel Comune di S.Biagio, ed investisse lo stesso centro abitato.

Qui gli Alleati, provenienti dalla Valle del Volturno, tentarono di penetrare nella Valle di Comino, e prendere per aggiramento Cassino e il Monte Cairo.

Ciò premesso, è facile immaginare in quale stato la furia distruggitrice della guerra abbia ridotte case e campagne.

Qui le distruzioni hanno raggiunto il loro tragico primato, come a Cassino.

Il paese è ridotto ad un cumulo informe di macerie.

Gli estesi ed annosi boschi che lo circondavano e rendevano gaio ed attraente quel paesaggio appenninico, sono stati arsi dall'esplosione. Le migliaia di tronchi di alberi secchi o bruciati, si elevano al cielo in un tetro e triste spettacolo a testimoniare l'immane flagello che si è abbattuto ed à travolto quella contrada, in un turbine di visione apocalittica.

Lo scrivente che conosceva S.Biagio da prima della guerra, ha stentato ora a riconoscere molti luoghi, avendone le operazioni belliche mutato l'aspetto e le caratteristiche.

I numerosi ponti della strada provinciale nella Valle del Mollarino, sono stati distrutti dalla pioggia di granate di migliaia di bocche da fuoco di cannone

che operarono per otto mesi nella zona, dalle bombe degli aerei, e dalle mine dei tedeschi in ritirata.

Ora che il tempo è buono, è possibile ancora passare attraverso le diversioni create in mezzo ai fossi sabbiosi ma appena verrà l'inverno le comunicazioni rimarranno del tutto interotte.

L'officina elettrica che forniva energia ai Comuni di Villa Latina, S.Biagio e Picinisco è stata fatta saltare con le mine dai tedeschi.

Lassù lo spettacolo è il più triste e desolato che possa mai immaginarsi, e non è esagerato affermare che quella popolazione è tra le più infelici che hanno subito le distruzioni e le devastazioni di questa guerra.

In un primo tempo il governo militare alleato, per le suesposte tragiche condizioni, aveva proibito che la popolazione civile fosse tornata a vivere colà, e dichiarò il paese abbandonato, ma in seguito consentì il rientro di 350 persone sfuggite dalla deportazione in Alta Italia da parte delle truppe ~~[illegible]~~ teutoniche - al momento della evacuazione della zona - e rifugiatisi nei Comuni della parte settentrionale della Provincia.

Costoro tornati in S.Biagio recuperarono tutte le tegole e gli embrici sfuggiti alle distruzioni, e ricoprirono alla meglio i pochi vani terranei dei fabbricati non del tutto crollati.

Privi di mezzi di sussistenza, e nell'impossibilità di procurarsi (@n' una qualsiasi occupazione qualche guadagno si diedero a rastrellare il campo di battaglia, dissotterrando indumenti, generi alimentari in scatola, armi, munizioni, abbandonati dalle truppe combattenti.

Scomposero i proiettili, togliendovi le spolette, e le pietre focaie che vendevano ad alti prezzi.

Non pochi però sono quelli che nel compiere tale operazione sono ~~xixm~~ morti o rimasti più o meno gravemente mutilati.

Non è quindi da sorprendere che quella popolazione sia fornita di tutte le specie di armi.

Non essendo possibile ripristinare colà, l'ufficio comunale fu temuto a Villa Latina, ed il Sindaco di questo ultimo Comune fu anche il Sindaco di S.Biagio.

Soltanto dopo la dimostrazione inscenata da un gruppo di quei cittadini nel mese di febbraio u.s. fu provveduto a nominare il Sindaco per S.Biagio nella persona del sig. Valentini Lorenzo Ricevitore Postale.

L'ufficio comunale, però, a tutt'oggi è ancora a Villa Latina distante circa 12 km., dove quei sventurati cittadini devono recarsi per ritirare le carte annonarie, farsi rilasciare documenti, certificati ecc.

Di recente dopo la liberazione del Nord, e precisamente alla fine di maggio, dal Cremonese è incominciata a rientrare - d'autorità - la popolazione sfollata.

Dico d'autorità, perchè questa consapevole della mancanza di abitazioni e di lavoro in S.Biagio, avrebbe voluta rimanere nel Cremonese.

E' veramente inspiegabile come L'Alto Commissariato Profughi possa aver ordinato che una popolazione tornasse in una zona devastata, smembrata, minata, distrutta, senza abitazioni, senza acqua, senza luce, senza medico, senza farmacia, senza cimitero, senza mezzi di comunicazione, priva di masserizie ed indumenti, senza alimenti - all'infuori della farina e pasta del razionamento - senza possibilità di guadagnarsi un soldo, obbligati a ripararsi

senza porte e finestre, dove l'umidità, la pioggia, il freddo penetrano ed infuria il vento, tra la sporcizia la più ripugnante.

A ciò si è aggiunta la malattia.

Il destino crudele ha voluto che quegli infelici profughi, rientrando dal Nord, pernottassero necessariamente all'aperto a Cassino: è stata sufficiente quella breve permanenza nella zona del Cassinate, perchè fossero violentemente attaccati dalla malaria.

Con i miei occhi ho visto - visitando quei tuguri - più persone di una famiglia febbricitanti, distesi su pagliericci che non si differenziano molto dai giacigli degli animali.

I profughi rientrati dalla fine di maggio ad oggi, secondo informazioni datemi dal Parroco sono circa 500.

All'ufficio comunale, però, risulta che soltanto 241 hanno ritirato le carte annonarie.

Il rientro è continuo e giornaliero, e si prevedeva che per la fine del mese gli sfollati saranno tutti ritornati.

Appena giunto lassù un centinaio di persone tra uomini e donne, ricoperti di stracci, con nel volto i segni della sofferenza, mi si fecero attorno esponendomi lo stato di spaventosa miseria in cui vivono, e rappresentandomi la necessità - essendo impossibile procacciarsi colà un qualsiasi guadagno - che lo Stato li sovvenga con danaro, indumenti almeno per un anno, tempo strettamente necessario per mettersi in condizioni di vivere con il proprio lavoro.

Chiesero innanzi tutto che il Genio Civile subito, dico subito, - perchè tra qualche mese lassù tornerà l'inverno - provveda a ricoprire per ogni famiglia almeno un vano, cioè una di quelle cantine o pianterreno che

sono sfuggiti alla distruzione totale.

Chiesero inoltre strumenti di lavoro, zappe, vanghe, aratri, qualche capo di bestiame, e soprattutto masserizie ed indumenti, quelle masserizie ed indumenti che il Commissariato Profughi à loro ritirato prima di farli tornare a S.Biagio, come se quì avessero trovato le loro abitazioni fornite di tutto, come quando il turbine della guerra li strappò crudelmente da esse.

Ho visitato l'abitato urbano. E' tutto distrutto: è quasi l'immagine di Cassino!.

Le macerie non sono state rimosse, i muri pericolanti non abbattuti.

Quì il Genio Civile, dopo un anno dalla liberazione, non ha mosso una pietra.

Tuttavia tra le esalazioni delle macerie, in quei pochissimi vani terranei non crollati, nell'oscurità, nell'umidità, tra la più ripugnante sporcizia vivono numerose famiglie, come allo stato primitivo.

Non è quindi da sperare che i cittadini possano compiere alcun lavoro con i propri mezzi, perchè sono tutti, dico tutti, nello stato della più squallida e desolante miseria.

La popolazione ha voluto che io visitassi la contrada del Comune più duramente provata dalla guerra, la contrada "Le Pratole" distante da S.Biagio circa KM.3, dove per l'interruzione dei ponti, non si può accedere con automezzi.

Ho aderito alla richiesta, ben sapendo che la visita di un funzionario del governo, sarebbe stato motivo di conforto morale. E a piedi mi sono recato in quella campagna.

Via facendo mi sono fermato al Cimitero: crollate le

mura di cinta, sconvolti il terreno e le tombe, con gli avanzi umani all'aria, tra un mucchio di pietre, tra le erbe, spini, ed altre piante selvatiche, tra marmi infranti, frantumi di casse di legno infracidate, lo spettacolo è veramente macabro!

Giunto alla contrada "Le Pratole", ho visitato tra i fabbricati distrutti i vari tuguri, ed in tutti giacevano su pagliericci varie persone malate di malaria.

La Chiesa è in un ex garage intercomunicante con un'osteria.

In questa zona passava la prima linea di fortificazione tedesca. L'attraversa la strada rotabile Rocca secca-Isernia tra il Monte Cavallo a sinistra, e Serra Pollastrella e Monte S.Croce a destra, dove si vedono ancora i reticolati, i fortini, i ricoveri tedeschi, avanzi di armi e munizioni di ogni specie.

Vasti e lunghi tratti di terreno sono ancora minati, da cui l'impossibilità di poter coltivare quelle brevi estensioni di terreno seminative.

Anche lassù si impone d'urgenza lo sminamento.

Persone del luogo, specie giovani ex militari hanno fatto già molto in tema di sminamento, ~~xxxxxx~~

Segnalo, perchè vengano proposti per un premio le seguenti persone che - secondo notizie raccolte - hanno rastrellato il numero di mine a fianco segnato:

1 - Jaconelli Biagio di Gabriele ha rastrellato 10.000 mine
2 - Jaconelli Francesco di Angelo " " 8.000 "
3 - Jaconelli Antonio di Benedetto " " 10.000 "
4 - Coccozza Emilio di Domenico " " 8.000 "
5 - Jaconelli Domenico " " 4.000 "
6 - Vettese Luigi " " 4.000 "
7 - Pomponio Gaetano di Pasquale " " 4.000 "

8 –	Di Rezza Antonio di Giovanni ha rastrellato	2.000 mine
9 –	Jaconelli Gennaro Angelo e Pasquale	4.000 "
10 –	Gizzi Luigi di Giuseppe	1.000 "
11 –	Tamburrini Pietro di Luigi	1.000 "
12 –	Rossi Domenico di Tommaso	1.000 "
13 –	Jaconelli Giovanni fu Domenico	500 "

Queste le condizioni di S.Biagio Saracinisco.

Non vi è alcuna esagerazione nella descrizione: forse le tinte sono un po' sbiadite di fronte alla tragica realtà.

La situazione è la più eccezionale tra le eccesionali, è la più grave tra le più gravi, supera senz'altro quella di Cassino e di altri Comuni duramente provati dalla guerra, perchè, mentre in questi ultimi vi è la possibilità di coltivare terreni e trarne alimenti, esplicare attività di commercio, in S.Biagio non vi è nulla di questo.

Colà la vita è impossibile. Il dilemma è questo, se non si vuole esporre quella popolazione ad epidemie e morte: o rinviarla tutta in un centro di raccolta-profughi, oppure lasciarla su quelle balze dell'Appennino, assistendola con un trattamento analogo a quello riunita nei centri predetti.

La seconda soluzione è senz'altro da accogliere, anche perchè quella gente, conserva vivo l'attaccamento alla propria terra natia, e crea lentamente le premesse della rinascita del suo paese.

Tale soluzione però è subordinata ai seguenti provvedimenti che la scrivente, a conclusione di questa relazione, si permette, subordinatamente di suggerire:

1 - l'ufficio del Genio Civile, subito, senza perdere ancora un giorno, perchè il tempo stringe e l'inverno si avvicina, porti, con vari autocarri embrici e tegole per ricoprire alla meglio per ogni famiglia uno dei vani sfuggiti alla distruzione.

Alla chiusura delle porte e finestre provvederanno gli interessati come mi hanno dichiarato.

2 - Concedere a tutti, indistintamente, l'indennità di caro pane, perchè tutti vivono senza esplicare un'attività da cui trarre alcun guadagno.

3 - Assegnare un congruo fondo per l'assistenza generica a tutti.

L'E.C.A. non esiste:occorre costituirlo e farlo funzionare.

4 - Chiedere all'E.N.D.S.I. una speciale assegnazione di indumenti per S.Biagio.

5 - Interessare l'Intendenza di Finanza perchè liquidi degli acconti per risarcimento danni di guerra a quegli infelici, in modo che possano acquistare le masserizie strettamente indispensabili.

6 - Interessare il Ministero dell'Agricoltura, perchè gratuitamente metta a disposizione di quei villici, strumenti di lavoro.

7 - Riportare a S.Biagio l'ufficio comunale. Vi sono due stanzette che possono essere adibite alla bisogna. Sul posto ho trovato elementi adatti a fare gli impiegati. Pare che il segretario comunale Mazzarella sia in viaggio di ritorno.

8 - Provvedere in qualche modo all'assistenza medico-chirurgica, perchè attualmente il medico di Villa Latina, per ogni chiamata pretende £. 1.500 per mezzo di trasporto e £. 300 per la visita.

Solo qualcuno forse à tale possibilità. La generalità guarisce o muore senza l'intervento del medico.

9 - approntare i locali per l'Arma dei CC.RR.

Il posto fisso è stato già istituito ma solo sulla carta.

E' indispensabile procedere subito a rastrellamento delle molte armi, per evitare spiacevoli incidenti che possono verificarsi, specialmente tra i non pochi oziosi e dediti al vino.

10 - Sminare al più presto la zona, per la ripresa della cultura dei terreni e della pastorizia, e per evitare che giornalmente si verifichino ancora morti e ferimenti per scoppio di mine.

- - - - - - - - - - -

I suelencati provvedimenti hanno carattere di estrema urgenza per evitare che col sopraggiungere dell'inverno la pioggia, il freddo, gli stenti, la fame, le malattie, le morte, non spingano quella popolazione esasperata ad insorgere, a mano armata, contro le autorità locali, ritenute sempre a torto o a ragione, responsabili di ogni stato anormale.

Finuggi, 12/7/1945

IL FUNZIONARIO
(Dr. D. Fabiani)

Foggia 13-X-1945

Carissimi Sorella e Nipoti

Vi rimetto le ricevute delle domande di Fa-
vorini e di Rachele. Il dottor Abanzi gentilmen-
te ci ha scritto e abbenchè la domanda di Rache-
le non era corredata dai documenti richiesti ha fatto
lo stesso la ricevuta in modo che figura come se fos-
se stata già documentata, vi raccomando perciò di in-
viare presto tutti i documenti sperando che Claudio
ha fatto tenere già quelli che gli richiedemmo
solo che sarà difficile che si trovino in tempo per
che il tempo scade il 20 di questo mese e occorrerà
di rinviare ancora per gli accertamenti e tornare
la risposta prima di tale epoca altrimenti
saranno esaminate in agosto al secondo espletamen-
to. Comunque da parte nostra si è fatto tutto il pos-
sibile per far presto, adesso con l'aiuto di Dio si vedrà
di ottenere o adesso o in agosto. Quello che mi ha dispia-
ciuto è che il povero Abanzi sta oppresso pel fat-
to che il suo bambino che prima era sano e robusto
si è visto che gli sta crescendo una testa formidabile
fin'ora non ci avevano fatto caso anche perchè
era di meno, ma ora sta diventando orribile, anche

a forse visita una signora e questa vedendolo li avverte dicendogli che la cosa non era cosa normale più naturalmente gli fece dispiacere e quasi la prese come un offesa, ma poi ripensandoci non hanno trovato più nulla. Meno male che ci trovammo a parlare quelle domande e fu spettacolo prima che gli endesse addosso la nuvola nera. Ieri andammo a fare visita alla moglie ed io avevo comperato qualche cosa da portare alla bambina, spesi 52 lire. Appena lo vedemmo restammo inebbidite, ha la fronte alta non si sa quando e contenuta sotto la testa il gonfiore, gli occhi pure gonfi e non gli chiude in giù, insomma è anormale e non so capacitarmi come erano arrivate a questo punto senza darsi da fare. Nel mentre eravamo lì giunse il padre, Luigino e il dottore Bango per farlo osservare. Quello era di non scoraggiare la madre la quale già piange va, non col padre ci disse poi Luigino parlò un più più chiaro e con Luigino solo ancora meglio dicendo che la migliori fortune sarà se gli muore altrimente verrà anche scema. Disse inoltre che due possono essere la cousor o la sifilide o un altra malattia, si dipende da sifilide è più curabile che non l'altra. La madre difatti sembra che volesse

non c'è male come fa caldo e a momenti fa fresco che bisogna coprirsi, a me sembra tanto meglio l'aria di Vallerotonda, a proposito vi prego di fare una telefonata a D. Giacinto dicendo che ve ne ho lasciato l'incarico io perché fu tanto una cosa in fretta il mio ritorno qui a causa che si presentò improvvisamente una combinazione di mezzo di trasporto e perciò non ci fu in tempo a niente, naturalmente direte che tornerò ieri. In [redacted] raccomando a Maria, le raccomando pure che se arrivano le sparge come vi dico poi che arriverà a Roma un gran carico di scarpe e a prezzo ridotto, che me compri un paio per me, come sapete porto il No 40 piuttosto rotondo giuso anziché stretto, insomma più misurabile. Mariannina che ha No 39 così potete regolarvi se vanno bene a me quando a lei sono vantaggiose, il denaro ve lo rimetterò immediatamente, Mauzi è partito per costà oggi stesso.

chè è andato fuori per un ispezione, in un posto pieno di malaria, io l'ho tanto sconsigliato ma al solito non sente nessuno e dice che di giorno non vi è pericolo. Edvige pure ora si trova dalle monache a farsi impastare e preparare alcuni centri che vuol lavorare lei, le ha dato la tela Olga, v'invio perciò i saluti di tutti e voi tutti. Da me abbiatevi tanti cari abbracci e baci.

Aff.ma Sorella e Zia
Giovannina

D. Rachele si è sbrigata con Vergara?
Mariuccina e i bambini stanno bene? Ho sentito fare male restare digiuno fino a quell'ora? Fatemi sapere tutto, anche quello Guido ha avuto? La Brava Annunziata, Qui l'Inverno preso a poco nulla che Alfonso è stato rimandato alle italiane, anzi è una grande cosa dover prepararsi solo ad una materia. Sono stati disgraziati che non lo avete fatta oggi con me. Però la temperatura qui ha degli sbalzi, ora

S. Apollinare 24. 7. 915.

Carissimo Avvocato,

Sono in possesso della pregiata sua dell'apice approvato e firmato tutto bello alla sua opera per cui Ti ringrazio di cuore. L'Ing. Biscia vorrebbe dare a vedere in appello, anche io voglio fare che eccomani avendo più tutti i suoi vicini Biscia vada sopra il fatto al Procuratore Alicata ed indi Questura, Civica ecc. ecc. è il tempo a fare: bisogna per bene ed a spendere la somma necessaria per l'apice, Ti prego vivamente passare una buona parola al Alicata pregandolo di raccomandare a Biscia: bisogna mi cosa seria e cosa d'onore.

Le altre mancanze mi preme a cui la somma stessa pure come fermezza rispetto tutti i buoni.

Ho fatto conoscere da Del Chiaro ed inizio i lavori mi ecconomia a 2 fatti, i buoni più fatti fanno tutti mi ecconomia. Il tutto 2 fan 4 resta anche mi ecconomia. C'è più il pericolo Biscia più pericolo. Andiamo inspiegabile fare una proposta a Rizzo, Non spiegano non vi sia bisogno.

Come stanno famiglie? Spero bene. Rivedo tutti con affetto.

Saluti a tutti individualmente.

Gli spero di abbonarsi come pure anche?

Vostro

D. Peppino Nunzio

Firenze 28. 7. 1945

Carissima Vittoria,

T. invio la foto a mezzo del comune amico. Ho ricevuto la tua ultima, come pure l'altra di Rachele. Eravamo ancora qui giù giov. ed Ettore. Il giovane 25 finalmente ho potuto avere a Vall. . Ho fatto un bel cerca: 3 imbrogli con buon ufficiale per un quarto inglese, una divisa di caperlo, altra biancheria e maglie che ho messo, due scarpe, due cappotti, due camicie, vivi e viv, un tavolo buono, una radio e stoviglie, e qualche acquisto. A S. Chi vi erano già portate un mezzo tavolo, una madia e cinque sedie. Erano sedi, forse nel corso dell'anno ho preparato tutto in modo che ora tornando colà, buona il minimo indispensabile per vivere comodamente. Le mie sono andate completamente di potersi portare tutte quante roba e mobilio. Con abbiamo già colà qualche letto in più, in modo che quando tu ti decidessi ad andare, potrai dormire comodamente anche la prima quindicina del mese entrante. T. attendo qui a Firenze con Alberto, e Alfonso Stendhal. Starebbe con noi un po' di giorni e potremo il poco di

la domanda egli l'ha firmata, e io te la rimisi
alcun tempo fa. Vedi di fare sapere
di quel memoriale che ti consegnai ora me
ben fatto: di mancano firmarlo e subito,
perché il mandato è provvisorio. Al resto
Ministero già ci penseremo a vedere qualche
rimedio.
Domande a Cimino a che punto si trova
la pratica di Regio per l'indennità di missione
A proposito ti avverto che, a seguito del Decreto Luogotenenziale
del Maggio 7 corrente u.s. che modificava il testo
fondamento di missione, non abbiamo
ancora l'integrazione nella divisa della
missione di 180 giorni prescritta per il permesso.
Chiedila anche tu.
Ora ti vorrei pregare di raccomandare pure il
Ministero del Tesoro l'evasione della domanda di
pensione di Paracucco Antonio di Pietro S. Giovanni Persiceto che ebbe il
mandato vicino dei testicoli. La domanda fu
rimessa al dicastero da questa Prefettura in data 19 aprile
1945 con nota N.ro 9332.
Io sono sicuro che tu avrai [illegible] qualche cenno,
e perciò anticipatamente ti ringrazio. Gradisci intanto
i fraterni saluti di tuo [illegible] Giovanni Dessau Tumm

da questa Prefettura il 23 maggio 1945 corrente n. 10528
fino che oggi o lunedì mi portino sull'altro sulla
forma da inviarti: potrebbe per portarla e
poterne con l'autorizzo sul giornale che ti
ricordano costa, riservandomi possibilmente un altro modo
Attendo i nulli di pubblicità, visto che ho avuto
voglia portarmela personalmente, così potremo
proseguire anche durante domani nel giorno sulla Provincia,
è necessario che ho venga giù a Perugia per poter
l'accordo del giornale stabilire e da fare per
le riparazioni sulle nostre case -
In quanto concerne la riparazione di danno ci
terremo in contatto con l'Ing. Pagnotti, secondo
quanto quanto mi hai detto -
Tante affettuosità a più affettuosi a voi
bambini - Saluti cordiali anche da parte di
mia moglie, e tanti auguri a Maria e
Rachele -
Tuo affezionatissimo

Dott. Ing. Stefano Fabbri
Via Pennese 82
Perugia - Via Bigazzini 4
Telefono 2-5-19-45
Casa Via Pennese 82 Tel. 84-43

O.S. Ti prego di Telefonare a Assisi che per
il 1° agosto è un volume e libero. Chiedi loro
comunicarci quando giungeremo a Perugia, inviando
se è d'uso potremo ricongiungerci a Assisi -

Roma, 1 agosto 1945

Caro Amilcare,

Mi è pervenuta la tua gentile e gradita lettera e mi sono interessato di cuore di quanto da te desiderato.

Dall'Ufficio competente mi è stato significato che ai sensi dell'art.94 del R.D.9 dicembre 1937, n.2669, concernente la tutela sulle opere idrauliche e di bonifica "è fatto divieto di adibire personale non di ruolo alla vigilanza delle arginature delle linee navigabili e delle opere di bonifica".

E poichè tu potresti ora essere eventualmente ripreso in servizio soltanto in qualità di operaio giornaliero, osta la suaccennata precisa disposizione di legge perchè tu possa avere la vigilanza di codesta bonifica.

Un tale servizio ti potrebbe essere piuttosto affidato dal Comune giusta come si pensò di fare anni addietro.

./.

Quanto alla tua domanda di sussidio è ora in corso il relativo provvedimento. Mi riservo ulteriori notizie in proposito.

Abbiti tanti cordiali saluti anche da parte dei miei e credimi

Aff.
V. Q.

Roma, 1° agosto 1945

Ill.mo Sig.Cav.Dott.Ing.
GIOVANNI PICANO
SANT'ELIA SUL RAPIDO

Carissimo D.Giovannino,

Ho ricevuto il progetto da Voi redatto per la riparazione dei danni bellici alla mia casa rurale in Cerreto e mi riservo di farvelo riavere al più presto dopo che avrò chiesto alcune delucidazioni in merito all'Ingegnere Dirigente l'Ufficio del Genio Civile di Cassino.

Mia zia Giovannina, che è già a Vallerotonda da alcuni giorni, forse Vi darà presto ulteriori incarichi per progetti di riparazioni di altre mie case rurali. Essa mi comunica che Vi ha già commissionato, per mio conto, duemilacinquecento canali per completare la copertura della mia casa, nella parte che l'anno scorso dovetti provvisoriamente sistemare con tegole di cartone incatramate.

./.

Vi raccomando che i canali che mi mandate siano ben cotti e di prima scelta, in maniera che abbiano a resistere ai geli.

Conoscevo già la Vostra odissea.

Ebbi Vostre notizie nello stesso mese di gennaio 1944 nella sosta che dovetti fare a Pietravairano.

Dopo un periodo di quarantena io potei poi raggiungere la sede del Ministero a Salerno e così potei riprendere la vita civile!...

Voi tutti come state costì?

Forse in questo mese di agosto farò una capatina a Vallerotonda, sia pure per qualche giorno, e mi procurerò il piacere di rivedervi.

Abbiatevi tanti cordialissimi saluti estensibili ai Vostri tutti, anche da parte dei miei, e credetemi

Vostro Aff.mo

Roma, 3 AGO 1945

Preg.mo Sig.Dott.
CLAUDIO CAPORUSSO
Sindaco di
VALLEROTONDA

Carissimo Padrino,

Dall'accluso appunto, datomi dall'Ufficio competente, potrai rilevare i chiarimenti chiestimi con la tua ultima gradita lettera.

Per il pro-memoria fattomi avere a mezzo di Gino, mi riservo fornirti notizie appena possibile.

Per i pali di pino si è fatto più nulla?

Per l'atto notorio di mia sorella potrai avere gli elementi necessari da mia zia Giovanna, testè tornata a Vallerotonda.

Vedo spesso il Tenente Manetta. Egli ti manda tanti saluti.

Da me e dai miei abbiti le più vive cordialità

tuo aff.mo

V. [illegible]

Chiari, 12 Agosto 1945

Carissima Rachele

L'altro giorno ricevetti la tua lettera e con piacere rilevo che state tutti bene. Ti ringrazio del tuo affetto e delle parole di conforto che tanto sollievo mi hanno arrecato. La mia povera mamma passò a miglior vita la mattina del 24 marzo dopo tante sofferenze sopportate con grande pazienza e cristiana rassegnazione. L'assistetti fino all'ultimo momento e la sua morte fu santa e serena. Immagina il nostro grande dolore, ed il mio particolare per aver perduto l'unico bastone che ancora mi restava dopo tante sventure. Il 29 giugno Corrado mi comunicò la morte di Maria avvenuta a Zurigo il 2 aprile e nella clinica dove morì povero papà. Immagina il mio nuovo dolore e le mie

lacrime per aver perduto anche le sorelle.
Scrisse anche Vincenzo da Zinzi che l'assistette
fino all'ultimo momento e la sua morte fu
santa si spense come si spegne un lumicino
che non ha più olio. Povera Maria come avrà
sofferto a Roma e forse anche la fame! E che
dirti del mio povero papà? Anch'egli morì
santamente come santamente visse nella sua
lunga e tribolata vita terrena, sempre rasse-
gnato alla volontà di Dio e sempre perdonando
a tutte le persone che gli fecero tanto male nel-
la sua vita. Io ho tutto il male fatto a mio
padre, e ringrazio il Signore con tutto il
cuore per averlo ricevuto e non fatto!
Egli raccomandava sempre a me e fratelli
di non far mai male e far sempre del bene
e con tutto il cuore. Quando io imprecavo
contro coloro che ci hanno fatto del male
egli mi rimproverava con calma e mi
diceva: Vuoi una cosa più bella del perdo-
no? Guarda Cristo in croce e perdona anche tu.

Mi scrivono provenire Maria da Roma che D. Faustino quando apprese la morte di propri disse: È morto un santo - Quando dolore sento e quante lacrime verso per la perdita dei miei cari congiunti vittime della guerra - Non mi resta che rassegnarmi alla volontà di Dio, è sono sicura che essi nel lasciare queste misera terra sono andati a migliore vita e al di là si sono incontrati inaspettatamente per vivere insieme nell'eternità e nella gloria di Dio - Così preghiamo per noi e per me in particolare che all'età di anni 51 dovevo diventare profuga! Ti ringrazio di quanto bene mi hai fatto e del pensiero che hai per me - Grazie a Dio, sto bene in salute ed ho quattro fratelli che mi vogliono bene e niente mi manca. Nicola ha otto figli tutti in florida salute il più piccolo Peppino è un caro bambino di 15 mesi - Giovanni è a Verona e sta bene - Sarei troppo lunga se anch'io volessi dirvi tutti

tutti; disagi del lungo e doloroso viaggio per arrivare fin quassù. Ti dico solo che le ultime settimane passate a Cassino furono piene di terrore per le continue bombe e cannonate di giorno e di notte e anche per il mangiare le passammo malissimo, avevamo il denaro ma niente si trovava più per mangiare. Furono giorni terribili. A tutto questo aggiungi che i tedeschi tutti i giorni andavano rubando in tutte le case non abitate ed abitate asportando tutto. Anche in casa mia vennero quattro volte, e noi dovemmo assistere con dolore al loro saccheggio senza poter aprir bocca, altrimenti ci avrebbero ammazzati perchè essi andavano armati. Quando speravamo vederli in casa che giravano come padroni!!
Il giorno 26 Novembre del 43 tutti avemmo l'ordine di lasciare Cassino con due ore di tempo dato dal comando tedesco. Fu una confusione indescrivibile ognuno piangeva nel dover lasciare tutto così all'improvviso. Papà era ancora a letto, l'aiutai a vestirlo e piano piano appoggiato al suo bastone e a me uscì le scale. Non potemmo portare niente perchè proibito dai tedeschi. Con dolore dovemmo chiudere la casa piena di robe e andarcene per non rivederla più! Quando penso a tutto questo mi sembra di fare un orribile sogno, ma purtroppo è realtà!... Ricambia a tutti i saluti anche per parte di Nicola e abbi per te un bacio affettuoso

Anna

R. PREFETTURA DI FROSINONE

IL CAPO DI GABINETTO

24-8-1945

Carissimo Vittorio,

A mezzo dell'Avv. Vincenzo Ti mando
l'occorrente per il pagamento delle mensilità
per la bottega di Veroli.
Spero che tu abbia ricevuto la mia lettera
inviatoti a mezzo di Gabrielli, in cui ti
parlavo di cose molto importanti;
Ti avverto che io sto preparando la
domanda con documenti per ottenere
il riconoscimento della qualifica di
patriota. Vedi tu come fare
domanda analoga alla Commissione
di Cassino - Ufficio Alleati - per avere
questo Certificato.
L'Italia è ancora stata a Voi.
Il merito è quasi tutto, e ciò è
una vera gioia anche per i lavori

che accompagnano, e di dove ci accorano tanti.

L'unico che ha avuto qualche fuggi fuggi subito, tra l'altro, perché di fronte ora casa 3 o 4 giovani di Genova che venivano alcuni e i bagnini -

Rachele era stata sbeffeggiata per la fuori e l'altra per via del culo basso e una delle ragazze che è rimasta fu portata a Roma -

Questa mattina andata a Voll. ho la vista offuscata, avendo un troppo pianto. Fatta con volta - A cena una frittata già preparata per la sera e anche della carne avanzata quella di ieri sera -

Attendo tue notizie - Non ti ostante troppo stella ora di Voll. - Vedrai che faremo e concluderemo tutto con, attendo - Telefonami - Saluta affettuosamente a tutti - Tu abbi cura di te con coccole - Affettuosi

Cimino e Ilia Vetrani

annunziano la nascita della loro

Ersilia

Roma, 28 Agosto 1945

Via di Trasone, 36

Chiari, 29-8-45

Carissimo Vittorio,
ho ricevuto un tuo biglietto, non la lettera
scritami in precedenza, e rimango di stucco
per le espressioni di rincrescimento e sentito cordoglio avute per la morte
dei miei poveri genitori e sorella D. Clotilde
Ora, di certo, dal Cielo pregheranno per
noi tutti che siamo rimasti a battolare
su questa terra!
Non escludo la possibilità di presto rivederci
e rinnovare le nostre chiacchierate di un
tempo fatte sulla terrazza della nostra
casa di Vallerotonda, nei giardini e
nelle campagne!
Come saprai ho sette figlioli: 5 maschi
e due femmine; il penultimo, quindi

non manco. Non mi lamento perché i più grandi già promettono bene: il primo ha quest'anno compiuto la classe ginnasiale e proseguirà gli studi classici, il secondo quella di terza media e proseguirà i corsi presso un liceo tecnico, la terza è passata alla seconda classe ginnasiale, la quarta è alunna di quarta classe elementare e gli altri ha tutti allievi di asilo e padroni di casa.
Anche i tuoi piccini ora vanno, come tutti fanno bene e speriamo continuino così anche in avvenire.

Abbi con tutti di casa affettuosi saluti
Ti e cordialità

Affmo cugino
Ugo

TOMMASO LECCISOTTI

MONTECASSINO

LA VITA
L'IRRADIAZIONE

CON 32 ILLUSTRAZIONI FUORI TESTO

VALLECCHI EDITORE

L'ABATE D. GREGORIO DIAMARE

Mentre già queste pagine erano in corso di stampa, Montecassino veniva sottoposto ad una nuova prova. Inopinatamente scompariva l'abate che, dopo 36 anni di governo, rappresentava ancora per la badia in quest'epoca di dolorose vicende il centro dell'unità e la garanzia dell'avvenire. Con la morte di d. Gregorio Diamare, quasi con l'ultimo atto di una formidabile tragedia, si chiudeva definitivamente un'epoca della storia di Montecassino.

Uno dei primi ricordi della sua lunga vita cassinese era il millenario del santo abate Bertario, celebrato nel 1884. Giunto da poco dalla sua Napoli e rivestito appena dell'abito della santa conversazione, aveva preso parte ai sacri riti nell'umile funzione di turiferario.

Fu forse allora un oscuro presentimento nell'animo o un insolito fremito nelle membra del giovane non ancora ventenne? Forse su lui, come su futuro erede nelle cure e nei dolori, si posava in quel momento con predilezione lo sguardo del martire invitto, caduto sotto la spada saracena nella lugubre rovina che sì profonda eco ha lasciato, attraverso i secoli, negli annali cassinesi? Non sappiamo. Certo negli ultimi suoi anni, l'abate Diamare fu singolarmente sollecito di accrescere il culto e rinverdire la memoria del suo glorioso predecessore del secolo IX. Certo a S. Bertario, più che ad alcun altro dei suoi 296 predecessori, doveva egli rassomigliare sia, avuta ragione dei tempi, per il carattere del suo governo, intento a consolidare profondamente e a notevolmente sviluppare l'eredità di San Benedetto, sia ancora per la tragica catastrofe del monastero e per la fine sua sul campo di battaglia fra i lutti e le rovine.

Nato il 13 aprile 1865 da Salvatore e Teresa Albano, che in Vito ebbero il primogenito dei loro dieci figli, la sua giovinezza sbocciò pura in un'attività di opere di bene e di apostolato, sotto l'influsso di esempi domestici — suo zio Giovanni sarebbe poi morto vescovo di Sessa Aurunca — con la direzione del santo sacerdote d. Enrico Attanasio e le cure della gran serva di Dio Caterina Volpicelli, che tanto ei godeva, in questi ultimi mesi, di veder prossima agli onori degli altari. Da queste sante persone ebbe, a suo tempo, incoraggiamento a rispondere alla chiamata del Signore, che ne voleva l'abbandono degli studi di ingegneria per condurlo, contro la sua previsione ed aspettativa, a Montecassino.

La sua lunga, ininterrotta dimora cassinese si era così iniziata quando la badia si avviava per le nuove vie apertele dalla Provvidenza, dopo il duro colpo della soppressione del 1868 che aveva seguito, ad un cinquantennio appena di distanza, quella napoleonica.

Di questo periodo egli era destinato ad essere uno dei principali testi ed attori, specialmente per la durata del governo abbaziale, inferiore nei suoi 36 anni (1909-1945) solo a quello del grande restauratore del secolo X, anch'egli napoletano, Aligerno.

Le speranze presto concepite su di lui da uomini, come gli abati Quandel, che lo ebbe a fianco quale collaboratore fidissimo, e Bernardi,

che scriveva prevedendo in lui il futuro uomo di governo, non andarono deluse. Non ancora sacerdote, infatti, fu destinato a coadiuvare il Quantel nell'educazione dei giovani dell'aristocratico collegio. L'ufficio, accettato con volenterosa obbedienza, ma non senza qualche avversione della natura, rivelò invece le doti di uno squisito educatore.

Nei primi anni di questo secolo, la vigile perspicacia della S. Sede si posava su d. Gregorio, non ancora quarantenne, per farne il vescovo di Norcia. Ma le insistenze dell'abate Krug riuscirono, mentre tutto sembrava già deciso, a conservarlo ancora a Montecassino.

Poco dopo, lo stesso abate Krug lo sceglieva a suo immediato cooperatore nell'ufficio di priore claustrale (1908) e l'anno seguente la designazione dei confratelli e la fiducia della S. Sede lo elevavano alla cattedra stessa di San Benedetto (24 luglio 1909). Il 17 ottobre il nuovo abate riceveva la solenne benedizione dal cardinale Pietro Gasparri.

Dotato di una mente vasta e profonda e di un cuore grande che sotto apparenze, talora volutamente, rudi aveva delicatezze materne, sorretto da una fede soprannaturalmente salda e profonda e da un animo, specie nelle avversità, forte e invincibile, pervaso da un convinto spirito di dedizione e sacrificio, guidato da una prudenza non comune, che talora poteva anche parere lentezza, si accinse alla sua vasta opera di governo, opera che abbiamo detto di consolidamento e di sviluppo.

Come avremo occasione di vedere, i suoi immediati predecessori non avevano risparmiato cure e sacrifici per ristorare le ferite che le vicende del secolo XIX avevano inferto al più che millenario organismo della badia. L'abate Diamare, con piena consapevolezza e intelligente aderenza alla tradizione, procurò di continuarne l'opera.

Così l'iniziata restaurazione della vita monastica nel clima dei nuovi tempi divenne un fatto compiuto durante il suo governo, che per un quindicennio si estese anche a tutta la Congregazione Cassinese in qualità di Presidente. Modificate le costituzioni, accresciuto il numero della comunità, curata con ogni diligenza la formazione dei monaci, sviluppata sempre più la magnificenza del culto divino, sistemate e migliorate le condizioni economiche, la badia poteva dire di aver perfettamente rinnovata, ancora una volta, la sua vita.

E con la vita, anche la veste esteriore. Innumerevoli e notevoli furono, e lo vedremo poi nei particolari, le innovazioni e i restauri apportati agli edifici, specialmente alla basilica, sì che questi ne risultarono solidamente e artisticamente rinnovellati; incessante l'attività delle varie arti per abbellirli, continua la cura per arredarli e rifornirli.

Rinvigorito così spiritualmente e materialmente il monastero, volle che spargesse sempre più intorno a sé il senso della vita cristiana, che si mantenesse centro di vitalità per i vicini e i lontani. Oltre quindi a dar maggior risalto alle tradizionali forme di attività e ad accrescerle di nuove, aprì largamente le porte della badia a corsi di esercizi, a settimane sociali, a riunioni di vario genere, mentre le accurate e varie pubblicazioni ne mantenevano alto il nome nel campo degli studi.

Altro campo della rinnovellata attività fu la vasta giurisdizione cassinese: costruzione di chiese, erezione di nuove parrocchie, cure intense per la formazione spirituale e culturale dei seminaristi, apertura di asili, propagazione dell'azione cattolica, specie giovanile, cui a Cassino fornì una degna sede e dedicò anche la sua personale attività, aumento delle comunità religiose, riorganizzazione della curia. Il tutto poi vivificato da una più accurata e diffusa istruzione catechistica e da un intenso e liturgico culto eucaristico. Altro elemento vivificatore: l'inesausta, e spesso silenziosa, carità. È impossibile conoscere quali e quante miserie, materiali e morali, l'abate Diamare abbia soccorso: basti dire che fu questo uno

dei tratti più salienti del suo carattere e del suo governo. Dai colerosi ai danneggiati da terremoti ed incursioni belliche; dall'assistenza civile al soccorso dei prigionieri, organizzati l'una e l'altro durante l'ultima guerra in modo da meritargli l'alto encomio e la medaglia d'oro del Governo Italiano; dalla distribuzione di masserizie a quella di minestre e pane ai poveri, che in certi periodi raggiunsero quotidianamente il numero di trecento e talora settecento; dai soccorsi nuziali alle pensioni; dalla possibilità di partecipare gratuitamente a corsi di esercizi spirituali all'erezione del nuovo, ampio orfanotrofio di Cassino; dall'apertura di asili a quella di scuole; dall'ospitalità ordinaria al ricovero di migliaia di profughi nel periodo immediatamente anteriore alla distruzione del monastero; a tutti si estese industre e sollecita la sua carità, che pur progettava nuove forme ed iniziative.

Il fascino e l'attrazione che Montecassino han sempre esercitato nel corso dei secoli ne risultavano notevolmente accresciuti. E se grande era l'ordinario concorso, esso si intensificava in circostanze speciali, quali annualmente la settimana santa e la festa di S. Benedetto; quali, soprattutto, le grandi solennità, i vari congressi e riunioni, quando la badia sembrava aprirsi con lo sfarzo principesco e accogliente dei migliori giorni della sua grandezza medievale.

Concordi testimonianze di riconoscimento della sua benefica operosità pervennero all'abate Diamare non solo dalla Santa Sede, che gli affidò anche qualche speciale incarico (amministratore apostolico di Calvi e Teano) e lo volle vescovo titolare di Costanza in Arabia (1928) e Assistente al Soglio Pontificio (1941), ma anche dal Governo Italiano, da quello Rumeno, dall'Ordine di Malta che lo insignirono di onorificenze.

Un segno particolare di predilezione la Provvidenza aveva però riservato all'abate Diamare: quello di partecipare con pochissimi dei suoi predecessori, anzi con lo stesso San Benedetto, al calice doloroso della rinnovellata passione di Montecassino. Nella primavera del 1943 aveva superato una bronco-polmonite, se non proprio causata certo alimentata ed aggravata dal disprezzo di ogni cautela per attendere ai doveri del suo ministero pastorale, non ostante l'età avanzata che la rendeva più pericolosa.

Ben presto vennero ad aggiungersi sempre nuove preoccupazioni per l'aggravarsi degli avvenimenti bellici, che portarono, negli ultimi mesi dello stesso anno e nei primi del seguente, alle tragiche e note vicende. Come, nel progressivo sfaldarsi di ogni forma di vita civile, circondato da cumuli di ogni miseria, fra malati e moribondi, l'abate sia rimasto impavido baluardo ed unica fonte di speranza divina ed umana per il suo popolo, sarà distesamente narrato in queste pagine.

E fra il suo popolo dolorante e morente per gli stenti e le epidemie, alla sua distrutta badia, ritornò, passata la tormenta, col cuore sanguinante, ma non domo e fidente, come sempre in Dio solo, a riprendere il lavoro, a ritessere l'interrotta trama.

Anzitutto, nonostante che fosse giunto a Roma sprovvisto di ogni cosa, nonostante le gravi strettezze in cui versa tuttora la badia, non venne meno al suo abituale programma di carità. Oltre ad andare incontro a migliaia di profughi con l'istituire in Roma un segretariato per la loro assistenza, divise con i miseri somme non indifferenti ed altri aiuti posti a disposizione sua e di Montecassino dalla generosità di anime buone. Con l'aiuto di questi benefattori, e soprattutto con quello di istituti religiosi, riuscì inoltre a rifornire parzialmente di arredi sacri le circa sessanta chiese desolate della sua giurisdizione.

E tutto l'animo suo era preso dal fervore della ricostruzione; ricostruzione che egli voleva piena, e per ciò stesso graduale e tempestiva, sì da

rispondere alle avite tradizioni e ai bisogni della nostra età. Questi suoi ideali, queste sue ansie egli esponeva fidente, ai primi di agosto, ad un redattore dell'agenzia *Orbis*, invocando l'aiuto del mondo civile. E con ansia ancora attendeva che venissero alla luce queste pagine da lui volute, non solo perché nella nuova raccolta delle memorie domestiche vedeva un mezzo per sostenere ed aiutare spiritualmente i suoi provati monaci, ma un modo ancora di spronare alla ricostruzione tutti i volonterosi.

Ma ormai la sua laboriosa giornata si avvicinava alla fine. Era a Roma per affari. Eppure la vigilia dell'Assunta volle a tutti i costi ritornare a Cassino per partecipare alla solennità che, in onore della Vergine patrona, i Cassinati riprendevano a celebrare, quasi celeste auspicio fra tante rovine. E lì, fra quei malsani acquitrini, la sera stessa del 15 agosto lo ghermì il morbo insidioso, che tante vittime miete quotidianamente in quelle zone. Sembrava averlo superato e già si proponeva di ritornare presto a Roma per i lavori della Commissione Ministeriale che, da lui presieduta, vigila alla ricostruzione di Montecassino, quando fu ripreso dal morbo. Questa volta il cuore, indebolito dagli stenti e dai patimenti, più non resse, e improvvisamente, placidamente, la sera del 6 settembre si addormentava nel Signore, a S. Elia fiume Rapido, ove aveva la temporanea dimora.

In quello stesso paese che della guerra conserva viva e vasta l'impronta, nella tragica semplicità di una chiesa parrocchiale, ferita anch'essa dalla guerra, si svolsero il 10 settembre i funerali, solenni nonostante le eccezionali condizioni di tempo e di luogo, in un ambiente cioè che più forse dell'aureo sfarzo della basilica e della maestosa grandiosità dei chiostri cassinesi conveniva a chi era perito vittima di guerra, sul campo di battaglia.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, in mesto e trionfale corteo, la salma venne accompagnata a Montecassino, perché fra quelle mura martoriate, che furono testimoni della sua laboriosa e travagliata giornata, riposasse in pace con i padri suoi, nell'attesa della risurrezione gloriosa.

Intanto di tutta la sua diuturna, vasta, multiforme attività non avanza, agli occhi degli uomini, quasi più altro che il piccolo seme della futura rinascita, da lui ancora deposto fidentemente nel solco tracciato da San Benedetto. Con tre suoi predecessori aveva pianto la rovina totale, ma, in questo più avventurato di loro, aveva potuto egli stesso ricondurre i monaci sul monte sacro e iniziare umilmente, silenziosamente, la ripresa.

Ma nella vita delle comunità non vi è soluzione di continuo. Agli occhi quindi di Dio che tutto abbraccia col suo unico sguardo e a Cui tutte le cose son vive, l'opera svolta dall'abate Diamare nell'eredità di San Benedetto non è stata diminuita né distrutta dalla violenza umana. E come presso il Pastore sommo ed equanime esso avrà trovato la giusta estimazione e ricompensa, così nella vita di Montecassino resta, con i suoi esempi, con i suoi influssi nel campo naturale e soprannaturale, al proprio caratteristico posto per completare e abbellire la trama che San Benedetto cominciò a svolgere su questo monte e vi sarà compiuta solo alla fine dei tempi, quando il Giudice supremo tornerà a giudicare *saeculum per ignem*.

TE IN PACE CHRISTUS

PRO NOBIS DEPRECARE

NAM TE SCIMUS IN CHRISTO

Vallombrosa 11-9-1945

Carissimo Don Vittorio,

In attesa della Vostra venuta a Vallombrosa, che non si è ancora verificata, ho tardato a rispondere alla Vostra gradita per ringraziarVi di quanto mi avete fatto conoscere.

Don Luigino mi ha ampiamente parlato di me e Voi in occasione che Vi siete recato a Firenze nella tappa di Pistoia oggiungere.

Il Ministero è attualmente al corrente della persecuzione che mi fece il fascismo con i replicati ed alternati trasferimenti mettendomi in condizione di chiedere il collocamento a riposo prima del tempo e di conseguenza ricevere una pensione inferiore, specie ora coi tempi che corrono.

Un mio superiore, capo Manipolo fascista, non avendo raggiunto il grado di capitano per ragioni politiche, cioè per il fascismo, fu messo a riposo ed ora è stato richiamato in servizio con promozione ancora più elevata e mi esprimo i miei più vivi rallegramenti dell'atto di giustizia che ha ricevuto, perchè ebbi a conoscerlo per un ambitissimo e correttissimo funzionario.

sotto tutti i rapporti; ma non ci sono stato
fortunato io. Voi forse, nel pensare la mia
causa non avete fatto presente tale cosa a mia
famiglia di farmi ottenere alla dipendenza di
questo Comune. Però dato il mio onestissimo
modo di agire (come Vi ripeto) il mio operare
non è adatto per le Amministrazioni Comu-
nali, per non dire altro!.....
Ho grazie a Dio vivo lo stesso; ma se venissi
ri assunto in servizio, tanto di guadagnato
specie ai tempi di oggi che tutto è caro
per dire anche la carità non c'è denaro
che basta. Ringrazio fin d'ora Vostra
Eccellenza della premura che vorrà prendere
di £ 600 che sarà gratificazione a favore
il rifiuto, quando perverrà il mandato.
Ho preso come tale cosa e fu un mio amico
che dalla Lungara mi fece la domanda
a mio favore, essendo informato di questo
mio stato accaduto per causa di vento
bellico. Nulla più che questo a da
parte Vostra Vi chiedo scusa e Vi ringra-
zio ogni maggiormente.
Ritornando i saluti della Vostra famiglia
Salutandovi mi dico
Aff.mo servitore Aurelio

Valleratoida 18 - 9° - 1945

Carissimi Sorella e Sposo

Appena ricevuta la lettera di Rachele mi chiamai la Rosa ed egli mi disse che fino a quell'ora non gli era pervenuto nulla, ma mi promise che appena la riceverà verrà qui e concluderemo insieme la risposta, vedo che meglio di così non potevo dire, solo mi fa meraviglia come mai ancora non giunge, Ieri ho ricevuta l'altra vostra, portata dall'ingegnere nella quale mi dite di aver mandato i vestiti e il pantalone, difatto non ho più da mandarvi qualche cosa, quando avrò la combinazione. Ora potete raccomandarvi a quest'ingegnere se volete aver tutto giacché egli va l'avvenire bile più portarvi detto, ora ci ho due o tre portatore quello che volete mandarvi per l'occasione portarvi voi sarebbe ottimo così potreste conservarli per quando tenete delle necessità, altrimenti ve li manderò uno la volta quando si darà la combinazione, Io qui mi sono trovata in mezzo a tante guai, Ordini per mezzo di Ardenno a Combattente di Cardito quello che venne costa con Musetti duemilatrecento lire per voi e per me. Credevo che colui si trattasse bene facendosi risparmiare e se era il caso attendere un pò per partire della somma

una, quando sapeva che le tegole erano di Vittorio invece niente affatto, quindi se qualche volta verrai per favore Vittorio che ho ringraziarti di tutta la cortesia usata. Credo però che non verrai perchè dissi tanto male di Nuccetto e che lui lo ha lasciato ed ora col lavora con l'ingegnere Bari. Dunque le tegole le ha fatte pagare 28 lire l'una e pel trasporto [illegible] lire fate con più di cento... credevo almeno di ricoprire la casa vostra e la mia già, perchè così mi avevano detto Nuccetto il quale poi si è messo a lavorare a Vicenza, ho dovuto chiamare Mariano e Girolamo mi ha fatto lavorare un mezzo giorno, essi mi hanno detto che le tegole andavano quasi tutte da voi, immaginate la mia costernazione cosa dovrò fare per spendere tanto quattrino, sto pensando un più di gesso e vecchi di gettare una se ne andranno per la calce e giornate di operai dovette sborsare fino all'ultimo quattrino che avevo in serbo senza riserbarmi neppure una lira per qualche mia necessità, ma conduttore non arrivano a mettere, avevo appena 36 mila lire e per le tegole e trasporto ne volevano 74 mila, e la signora Edvige parlava di continuare per le pecore ecc... alle volte mi vengono certe stizze nel vedere tante incomprensioni. Così pure fanno anche, si debbono fare tante spese e non si vuole uno di venire a vedere il da farsi. Te ne uscite con certe forsette da sospetto, ma

certo disappunto di troppo o da rincrescere da far ridere i polli e ciò all'ultimo momento, quando tutto è pronto, proprio come il ricordo di Ciel ricorda il quale aveva approntato le nozze e gli invitati e la sposa ancora non ne sapeva nulla. Dite voi se questa non è la verità? Ma io però non farò più parola su questo punto che non voglio sentire né ragione, né scusa, e se vedo che tornate su questo argomento per farmi ancora delle osservazioni non continuerò neppure a leggere la lettera perché mi sono già prefissa, e mi desidero più che altro di vedervi felici e contenti ma non credete che venga io costà, se per voi che siete giù come è avete più combinazione comode e non è difficile affrontare un viaggio di questa specie, però non consigliarsi sul una prova fatta recente e motivata di affrontarlo? Perciò ripeto, non mettete quest'idea che io (bensì qualche caso di malattia) venga più costà. Non vedete che orsù è la collera che mi fa parlare così ma è proprio perché sono decisa a non muovermi più e non andare né costà né altrove. Ora Tenga per dire che ricevuta con mia [illegible] di altro circonstanza, bisogna [illegible] presentarsi di fatto atteggio non vi più del [illegible] proprio [illegible]

di altro, però avrebbe interesse fare perché non prenda fibre sarebbe una ingiuria. Questa non è proprietà più da conservarsi, che la vostra e me creda che questa di Luigino perché non vuol vendere o cederla per un giorno, io ormai son vecchia, e vuol ritenere non intende riconoscere e da ragione porta la sua la ragione perché se non avesse gl'interessati già al Fattia è per che non la famiglia ed ha altri ideali per la testa. Dicono che però affannarsi ad accomodarla se è stata proprietà da vendere vendita? La casa nostra Fabriano più che prima tanto ci tenevo ora sarei contenta di venderla, almeno si leggerebbe una buona a ognuno ne fa quell'uso che gli piace, anziché di vederla distruggere totalmente. Le case abbandonate qui è l'uso di finirle di distruggere come è stato per le case comunali e come è stato pel nostro mulino e tanti altri. Ci vorrebbero le chiavi almeno da per tutto il portone qui è aperto, la porta di sopra era appuntata con un palo ma entrano qui e spalancano sia. Anche il portone vostro ora si son accorti che chiude col solo saliscendi e vedo che vi hanno aperto senza chiave, se non comperate le chiavi non vi è più rimedio. Tutto mio unitamente a Luciano dovrebbero fare del tutto per farsi rimborsare delle spese della tettoia così almeno potrò riprendermi quello che ho sborsato e con l'altro fare altri accomodi. Qui si stanno dando da fare per essere rimborsati dei danni avuti sui fondi

Io già sapevo che l'esercizio
mandi il centesimo e che la retta è di 150 lire al giorno perchè il tuo padre spirituale mandò una sua diretta a te, ma era anche per Amelia Vacca. Io però non mi son curata di mandare detta lettera alla Vacca perchè ho tante altre occupazioni per cui non posso pensare alle vostre cose. Il pacchetto mandato da Luigino l'ho ricevuto una settimana dopo, lo portò Gaetano, col quale feci le lagnanze, ma lui disse che gli era stato dato allora da quelli del consorzio. Il formaggio come tu hai detto metà lo rimetto costà, l'altra metà l'ho diviso con Lentini. Le calze mi sembrano troppo grandi per te, intanto te le rimetto egualmente. Dici di mandarti qualche fagottino, ma per chi?? E poi io quale pane sto facendo se qui il molino ancora non funziona e sto tirando avanti anch'io con la tessera e a prestito la farina. Dovevi con-

Dimenticavo dirti che nel leggere la tua lettera da una parte mi facevan tanta rabbia e dall'altra quasi ci ne da ridere. Mi congratulo che mi tieni in conto di milionaria; parlavi di anticipare per le pecore che volevo Brachetti mie ecc. Sappi che i milioni miei son finiti non è rimasta neanche una lira e sto in mezzo a mille pagamenti da fare. Fortuna ha voluto che son venute le 20 mila lire di Luigino potrò sovvenire in parte a tanti bisogni. Le pecore le trovarono vendute per grazia di Dio, quindi se ne parlerà un'altra volta.

prendere quando ti avviasti che ti bisogna
va la tessera perchè coi tempi attuali non
si può vivere senza di lei. Anche il tuo padre
spirituale nella sera ti raccomandava di
portarla, ora non so come ti sei regolata.
Son venute a dispensare la roba e se vedi che
bellezza è toccato a me e a te. Due vecchie vesti
per ciascuna e a te un paio di vecchie scarpe
per ragazzo risuolate, che farne? Filomena
e Cristina poi non hanno avuto nulla
perchè finirono i pacchetti e dissero che sareb-
bero tornati domenica prossima, immagina co-
me stanno; io ho detto che se non torneranno
le daremo una per ciascuna delle vesti
mie e tua giacchè non è davvero cosa da
indossare noi. Non sai poi la dissolazione avu-
ta in S. Elia per l'uva, come ricordi avevano
lasciato sperare che se ne sarebbe fatta una buo-
na quantità, e meno male che ci andai così vi-
di e tastai con mano la cosa. Basta dirti che son
toccati 4 quintali a noi tutto compreso, dissero poi lo-
vatore che un altro mezzo quintale era stato dato di ca-
restrina. La verità mancano una gran quantità di vite
distrutte dalla guerra. Domenica farà l'entrata il nuovo par-
roco D. Michele raccomando a tutti di intervenire gli ricevimen-
to che sarà un incontro alla strada, io non ci andrò nè gio-
sti del medico perchè dicono che per loro sarebbe troppo dolo-
re al ricordo dello zio, Non altro baci la tua zia Domenica

anche sulla rendita perduta, e non è sola la rendita di un anno che specie dove è stato proprio teatro di guerra non ci mette più roba. Il Berretto vostro per esempio vi dà non è perduta la seminagione non è proprio nulla, la detta al colono mezzo mezzo di biada e noi abbiamo perduta la seminagione e lui la fatica non vi è stato nulla. Vi mise lui l'orzo e ce ne ha ritornato meno di un quarto e poveretto ha detto di darlo interamente a me, perchè lui ha vergogna. Ne il grano quest'anno è come le altre volte ma non è neanche la metà. Ad Acquafondata che vi si avevano 10 o 12 some di mula, quest'anno ha portato quattro somicelle di asino e ha detto che non fu potuto lavorar tutto perchè vi erano dei grossi fossi da riempiamare. Di foggio li disse che ne avevan fatto circa un coppo e di cavoper niente. Come vedete la rendita tra la siccità, e la terra bruciata dalla polvere non ha fruttificato per nulla. Così per tutti gli altri fondi. Ora chi viene da una parte e chi dall'altra che vogliono che io mandi a prendere il grano e portate perchè son rimasti senza muli e somari e per averne vogliono niente meno che 200 lire per ogni soma, ed io sto in mezzo a tutti questi grattacapi, e Errigo mi diceva che non vi era da fare più nulla e avrei potuto assentarmi ma che io, essendo anche coi libri coi vostri interessi lassù stato poco fa a casa vostra per vedere i lavori a che ne siamo, e ho visto che si debbono mettere da per tutto le tegole forse non vi basterà

no neanche e allora ho concluso che il grande
sopra la camera di Rachele ci fo restare il contatore
toglierlo tutti quelli che son rovinati e rimetterlo
i buoni, così si potranno rimediare fra un anno
o due, e finalmente bene così il conto non può
declarli meglio di così non posso fare, oggi chiamerò
Giorina perché le tiene quella casa di Michele
tutta scoperta e naturalmente mercoledì l'imbianchino
a voi. Vedo Vittorio di farsi rimborsare la tela
is e può dire anche di quelli coperti a cavalli e
che fu una paura per la casa Fabiani, è venuto
bbiato a dire che domani torneranno costor, così
l'ho pregato a volerci portare un pollo e or
sa di pregarlo ha accondiscesa perciò vedrà
dello altro per lui, vedrò di mandare le frutte
un po' di farina e un panierino di frutta per
l'ingegnere. Stamane appena aperto abbiamo hor dato di
esami e come gli sono andati. Povero ragazzo lo avete
sorrifiento non mandandolo neanche a Viareggio
mentre avrebbe avuto tanto bisogno di prendere
un po' d'aria più salubre, domenica bacian
dovi tutte sperie di ragazzi. Pina si è rimessa be
ne. Bacio tutti

Affma tua Giovannina

Vallerotonda 29 - 9 - 1945

Carissimi Sorelle e Nipoti

Per mezzo di Mario il quale è venuto questa sera tardi a dirmi che domani mattina se il tempo lo permette verrà costà. Vi ricordo per bene un po di uva e sono grandi tutte quelle avute dalla Vagnora la terra perchè sono state tutte rotte a causa della grandine avuta quando erano piccole. Mi dispiace dirvi che quest'anno avete poche patate perchè sul vostro le ha seminato solo Marcuccio Pettirello. Ad acquafondata dove se teneva tutta la speranza, questa mane è venuto lo vecchio di Silvia a dirmi che ha due some di grantur co e che lei non riesce a trovare nessun animale per portarle e che ora la fatta la prossima di fargli vendere a mezzo di un autocarro che va a prendere i carboni e volerà lasciarli in casa, oppure alla bottega di Bucciato [illegible] Io scrivo le due dette che le consegni a Vostre Vettese e forse lui stesso li riporterà col carro, quando avrà tempo. Come vedete le patate non sono ha potuto venire perchè erano troppo care, il consorzio stesso la venderà fino 30 lire al chilo e per seminare delle tonnole grandi chilo ne dovranno seminare 9 Acquafondata poi mancano il grano è venuto regolare un po se ne ha fatto poco, mentre al Piano se ne è fatto piuttosto abbondante e di ottima qualità, portate farvelo raccontare a

Mario, la sola perdita che ci è stata è che
che aveva seminato prima dell'acqua è venuto
tutto bruno e che è seminato dopo che la terra si è
asciugata è venuta bene per cui che tro-
va la terra umida nelle parti e l'altra parte che trova la
terra asciutta dove aspettava che fosse venuta giù
un altro pò di acqua quando è venuto verde, intan-
to si può ringraziare Dio. Una porzione l'ho venduta
a tutto a lire mille lire il quintale, anche il vino
l'ho tutto venduto compreso anche tre staia d'olio
per fare tutti i pagamenti delle tegole e mezzi va-
stri e inoltre. Come vi dissi avevo ricoperto solo le due ca-
mere ad amia e la camera della f.lia di Peppina,
perchè i muratori dicevano che non ci sarebbe stata quel-
lo, invece vi son superate con 65 tegole a peso, fra
si è pensato che lunedì fare tornare un fabbrica
per a operai a metterle alla camera de' Pasquale
almeno fino dove arrivano, va bene? Così l'inglese
re proverà perciare dispiaci. Luigino ha parlato con
Piarto, quindi verrà uno che manderà lui per fare
la perizia a lui a noi e al Medico la vostra, gli dice
la vostra vi aveva pensato lui. Ieri e oggi Luigino
ha tenuto 7 operai a smantellare la casa e tra giorni
arriverà il camerata così si incominciano i lavori. Mi
dimino ha detto che Vittorio vuol fare rimuovere alcune
porte anche con muri a secco. Ma ci possono spendere
tanti danari buttati al vento? Piuttosto che pensi
a rimandare delle serrature, una al portone l'altra
alla porta della cucina che esce fuori il cortile e due
alle porte di entrata, sebbene la porta a sinistra quella
che va alle camere vi rimarrà una porta di dovrà passa-
re richiudere tutti i bordoni almeno con tavole stringen-
ti. Il vento porta fortuna. Vittorio poi disse a Luigino che

non so con le sue. Mi dispiace solo che non ho una donna regolare vicino a questa benedetta Filomena e una assistenza virtuosa di propria iniziativa, non le so più fare la minima osservazione che le sembra di essere con ragione, e non le si può ribattere altrimenti che si che se vuole, bisogna sopportare e tacere tante volte per amor di Dio, ma alle volte non se ne può. Voi già la sapete è sempre la stessa una certa permalosa. Mi pare da una parte una fortuna e dall'altra un gran contrasto che il Signore non se l'è presa. Intanto facciamo il Dio e teniamo avanti. Vedo che ancora ho dei pensieri da mandare, però non è sempre così tante volte e infine a prendere la penna in mano mi pare che quando si fanno le pazzie il tempo che cambia la testa più nervosa. Essa ringrazia per la calza e dice di scontarsele. Ringrazio anch'io della memoria e della compagnia che mi fa. L'altra cosa che dovete sapere subito immediatamente è che il tornare al Campiglione che prima teneva Anselmo Amarietto a poi che anche se l'ha fatto Egidio vicino Pallone e che ha restituita ora se la correbbe fare Bertina Bastiano che ha preso un altro Lenza vicino e vacante Fiordiseranda e pazzatella e la Biagia lì pure dice che lui ha la casa al Campiglione e vi abitano quasi sempre perciò la tiene a portata di mano. Ora regolatevi voi che volete che si dica a me sembra giusto Isidoro Ferdinando e poi si fece tutte quelle buone ragioni in tempo di cattività volevo dettare alla mia sposa e già avevo preparato il letto, poi ci andiamo fragnè nella via vecchia della salita di Begnafonda. Intanto regolatevi voi e fatelo sapere perchè aspetto la risposta sia per una parola Fantacci mi raccomando

gli minimale perdita e non altro. Oggi ho mandato espressamente domani per l'acquisto delle tegole, vedova proprietà da Adolfo Petrucci, se era disposto a darle per lo stesso prezzo di quelle di Bassino, s'intende anche col trasporto. gli ho detto lo anche Lire parole e Lorenzo aveva detto che volevano aver pensato all'ora della consegna, gli ho tanto raccomandato di portarle qui questo sera stesso o tutt'al più domani, le farei mettere lunedì così giovedì sarebbe tutto fatto. Se lo fa quest'ultimo mi posso parlare tanto bene perchè ogni volta che è venuto mi ha portato e offerto una tazza di caffè che lo ha gradito. Gli raccomando di non dormire ma dirmi che dicono presto ciò che ha fatto tanto capo che se vera è così la migliore cosa è farla fare da questo, perchè quando viene fa quello che deve fare quest'altri una parte che vanno a vedere e basta. La casa così non si porta a termine... Oggi Gaetanino ha finito di ritirare tutte le viti e dice che l'anno venturo gli rimane tanto lavoro da eseguire tutto anche al palazzo, ci è molto più tanto lavoro da fare tutto che resteranno negozio anche di terrazza ne ho fatto sparare, ne avevo fatto rimanere un bel po che avrei voluto mandarne all'Istituto di Monte ma alcuni dicono che non è adatta per le salite. M'informerò meglio e se è così ne farò mettere ancora per l'orto di Michele che è stato molto solo alle viti e a tutte le piante, e quando poco vorrei darlo ad Egisto volesse trasportarla a quella sua buca di D. Ennio che bene sterrata del tutto, sempre però se la trasporta lui perchè io vorrei che bei quadrini per lo portarla è stato proprio una buona cosa sterrare quella cisterna ci è ritornato tutto quel bene di Dio per il fondo. Edvige ancora non torna, non mi importa, non la desidero neanche perchè non combina con le mie idee ed io

Riferendo la pensa oggi 21 domenica: Martino Torri da Cassino una sua trovò le tegole, gli fu detto che ar rivarono tra giorni allora ha lasciato l'imbasciata al figlio di Alfredo Petrucci il quale gli disse che il padre poteva imprestarle a non vender le. Questa mane è andato un carrettiere dapri a portare la calce presso a tre a Martino senza venire da me gli ha scritto una lettera lui dicendogli che avesse mandato le tegole immediatamente che se voleva fare pagare i danari erano pronti e si doveva essere restituite gli sarebbero state restituite. Ora vedremo che farà. Il carrettiere che è Doloroso pure di grano, fratello di Marino, ha detto che giorni fa, quando noi gli demmo l'incompenso di vedere ad Alfredo per le tegole gli rispose lasciate stare a me, prenderle a Cassino non vorrei mi in questa guerra. Vedete come sono birbanti! Pazienza, fratelli, tenemo doveri rifondere qualche cosa, e pazientemente perché non gli conviene Firenze,

23. Riferendo la pensa a Mariano Scrissero imprevvisamente arrivò Odrigo Tozi venne a trovarmi l'indegnera da qui e mi disse che tutto ha fatto lui perdi di nuovo sopra, oggi stanno mettendo le tegole

e mi disse di andare anche lei per stare attenti di
far fare le cose per bene e farli lavorare. Sta fa
rendo anche portare le ostie. Mi dice Edvige che la
zietta ha saputo che quella persona è stata situata
a Ostia provvisoriamente. è vero, ? Come mai non
ci fate sapere niente voi. Questa ma
ne ci viene per mezzo dell'automobile che porta Ed
vige. Abbiamo mandato a Luigi perchè ci porti
un po' la farina e le patate speriamo che ci giun
gano presto. Avrei voluto mandarvi un po' di
uva e qualche altra cosa ma non trovo persona
che viene costà. In fretta vi bacio e abbraccio
vostra

Affma Loretta e Ria

Giovannina

22 Ottobre

Carissimi

Scrivo due righe questa sera appena giunta, nel
l'atto di andare a letto. Per fam[illegible] abbiamo
mandato due bottiglie d'olio, un panetto di pa
ne, una bella forma di formaggio e questa
sera per l'autista abbiamo mandato per farlo
portare domani a Zuppi ciò che ci giov.
saveva già approntato: olio, farina e patate.
Speriamo che Luigino possa trovare presto la
buona combinazione di mandarvelo. Edvige
in fretta vi saluta tutti affettuosamente



All'Ill.mo Sig. Preside del Ginnasio Liceo
"Giulio Cesare"
Roma

Il sottoscritto Dott. Vittorio Roni fu Alfonso, domiciliato a Roma al Corso Vittorio N. 90, si volge rispettosa istanza alla S.V. Ill.ma affinchè voglia ammettere la propria figliuola Anna Maria a frequentare, nella Sezione femminile, la quarta classe ginnasiale.

Allega la pagella di licenza della scuola media e si riserva di esibire tutti gli altri atti che fossero all'uopo richiesti.

Ringrazia e segue

Roma 1 ottobre 1945.

Dott. Vittorio Roni

Valmontone 16-10-1945

Carissima Maria

Solamente l'altro ieri ho ricevuta la tua cartolina e non ho risposto prima perchè la posta la domenica non parte e poi il lunedì speravo che questa guerra presto e ti trovavi avere costà e non succeda come alla cartolina che mandasti tu. Io ho avuto tanto piacere nel sentire che tu e i bambini vi siete recati costà, almeno cambiando un pò l'aria spero le faccia bene, ho notato però che dove vi è volontà tutto riesce facile, non è stato così per noi, che è stata una cosa tutto difficile che non si è potuto sormontare eppure era così necessaria la presenza dei padroni a casa costà che si sarebbe dovuto sorpassare ogni ostacolo. Io non dicevo

mancherà di venirci molta, ma almeno entro
o quattro giorni, tu e Vittorio solamente. Intanto
io povera me ho creato di rimediare il più che
ho potuto, mentre tutti mi dicevano di non entrare
assolutamente, ma volta che ai padroni non importa
va, ha io non ho potuto fare a meno perchè dice
un proverbio che al cuore non si comanda.
Ti ringrazio assai pel pensiero che hai di me
ma per ora grazie a Dio non mi occorre nulla
desidero solo che state tutti bene in salute.
Anch'io ricordo con tanto affetto le signorine
Matilde e Bice nonchè il bravo D. Gigino
e tanto desidererei poterli rivedere. Speriamo
di rimetterci che le cose e così potrebbero venire
a farci una visita e vedere i nostri cuccioli. Da
tanti saluti a tutti compreso la famiglia della si-
gnorina di D. Gigino, tante cose alle zie, ringrazio
Anna per le letterine che mi fa e che mi dovrà tanto
piacere. Abbraccio e bacio caramente te, le tue sorelle e
i bambini. Tua affma Tua Giovannina

Maddaloni 17 Ottobre 1945.

Carissimo e buon Vittorio!

Sono costretto a scriverti per rinnovare a te la preghiera di interessarti ancora una volta della concessione a favore di Bruno Fornari a te ben nota.

È passato parecchio tempo e non voglio credere, che la pratica segua, volutamente, un corso lungo. e spero ben che il povero Fornari tanto provato a Cassino dia meno gli affetti che negli averi, abbia quanto ha chiesto per mettersi in grado, per quanto gli è possibile, di provvedere col suo onestissimo lavoro, al sostentamento suoi dei figli superstiti della catastrofe di Cassino.

Questo mio interessamento continuo e quasi ostinato a suo riguardo è dovuto al gran bene che a lui mi lega per un trentennio di fervoroso e lodevolissimo lavoro da lui prestato e dai tuoi figli nella mia industria, e sicura certezza anche, che tu Vittorio, così buono e signore, nell'animo come negli atti, quando puoi fare del bene ne sei felice. Basta così non aggiungo altro se non i migliori saluti e affettuosità per te, per la gentile Signora Maria, per mamma e Signorina Rachele, a tanto ti unisce a me Amelia, tutti per i tuoi figliuoli Carissimi tuo

D'Addona

Via Roma 166

Maddaloni

Roma, 18 OTT 1945

Preg.mo Sig.Prof.
GUIDO NAPOLITANI
VALLEROTONDA

Carissimo Padrino,

Mi sono subito e vivamente interessato presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste di quanto da voi desiderato.

Il Comm.Sinibaldi, Capo della Zootecnia Minore, mi ha fatto presente che per Frosinone non vi sono possibilità di assegnazione.

Dato però quanto ho potuto prospettare al riguardo, siamo rimasti d'intesa che potete fare domanda direttamente al Ministero, per la assegnazione, a prezzo di favore, di armie, da ritirare a Roma.

Detta domanda, appena pronta, la invierete a me che penserò io per l'inoltro.

./.

Abbiatevi, con il gentile Compare e con tutti di vostra Famiglia, tanti cordialissimi saluti anche da parte dei miei tutti.

Vostro aff.mo

V. Tim Oni

Roma 24 ottobre 1945

Carissime Maria, Matilde e Bice

Ci fa tanto piacere sapere che state tutte bene e che anche Maria e i bambini potranno godere la festa per la promessa di nozze di D. Gigino con la Signorina Giacinta. Noi vi saremo uniti spiritualmente formulando per gli sposi gli auguri più fervidi di una lieta avvenire, ricolmo di ogni consolazione e felicità: auguri che rinnoveremo domani a Gesù perchè li esaudisca.

Speriamo che finalmente vi sia giunta la nostra lettera, dove Vittorio vi dava la lieta notizia per D. Girolamo. Non sappiamo spiegarci come mai tardano tanto a giungervi le nostre lettere. Vorrete dare alle Ste e a Filomena tanti vostri saluti, così pure a Restituta e famiglia se avrete occa

Cordiali saluti alla Famiglia Cassanmagnago e Comparetti alla Famiglia Tiberi e Famiglie nipoti e a tutti quanti e ricordi a Nostro Signore

sione di vederla...

Cosa ci abbiamo già detto in altra nostra. Maria è stata iscritta al Ginnasio alla sezione femminile. Godiamo sapere che i ragazzi si divertono; speriamo che ne ritraggano giovamento nella salute. La farina da Vallerotonda ancora non ci giunge, pur avendo io fatto varie premure per poterla avere. L'altro giorno ci ha telefonato Luigino dicendoci che non riesce a trovare per chi mandarla e Vittorio gli ha detto di prepare qualcuno in suo nome, ma ancora non si vede e siamo proprio senza. Dovremmo cercare di farci una buona provvista tutta in una volta, altrimenti oggi tanto capitiamo così. Ho fatta la prenotazione delle nuove carte annonarie; per il pane e per la pasta ho prenotato a Corso Trieste, giusto i desideri di Maria. In questi giorni stiamo dispensando il latte evaporato ai bambini e alle persone che hanno superato i 65 anni. Le due scatole spettanti a maggio le abbiamo già prese, per quelle di Giugno ne parleremo al vostro ritorno. Stiamo dando anche 100 grammi di zucchero a persona. Tanti saluti a tutti, compresa la famiglia della Liz.za Giacinta. A voi e ai ragazzi mille baci carissimi nella speranza di presto riabbracciarci

Affmo Rachele

Valleroteando 26-10° 1945

Carissimo Vittorio

È da alcuni giorni che aspetto vostre nuove e non vedendole ne preoccupo, spero però di riceverle subito. Avrei voluto inviarvi alcune cose ma non ho trovato nessuno che si recava costà. Oggi è venuto da me Eleuterio Perrone e mi ha incaricato di ricordarti di ciò che ti disse suo figlio Orlando circa la sua sistemazione. Se puoi aiutalo perchè è un bravo giovane che tu già conosci abbastanza, egli fida in te perciò fai in modo di accontentarlo anche a costo di qualche sacrificio. Io sto bene, come pure Edvige; ieri terminarono l'altra tettoia, a casa vostra, è venuto proprio un bel lavoro, dunque di torneria il fabbricatore per fare un muro e una piattaforma alla porta del granile che da sopra alle camere così non ci rimane da fare altro per ora. Torno

a raccomandarti di serrare il modo come orientare Orlando, Mavia e i ragazzi son tornati da Sperone? Abbiti con Mariannina Rosetti e tutti tuoti cari baci dalla tua

affma Zia
Giovannina

Vallerotonda, li 6=II=I945

Al Ministero della Pubblica Istruzione

R O M A
=.=.=.=.=

Il sottoscritto TODISCO Fedele fu Fortunata da Vallerotonda (Frosinone), mutilato della Grande Guerra I9I5=I9I8, sinistrato e saccheggiato di ogni suo avere a seguitò degli ultimi noti eventi bellici, si onora pregare codesto Superiore Ministero affinchè si compiaccia disporre il trasferimento di suo figlio TODISCO Eligio, nato il I8=4=I928, dal Convitto Nazionale di Maddaloni a quello di Arpino.

Fa presente che il richiedente risiede nella zona distrutta di Cassino e nulla più possiede e, pertanto, si permette pregare codesto Ministero affine che col trasferimento in parola venga concesso anche l'esenzione completa di ogni e qualsiasi spesa riflettente il ricovero gratuito del ripetuto suo figlio, non esclusa anche la concessione del corredo indispensabile essendo andato smarrito quello che aveva presso il Convitto di Maddaloni.

Sicuro che le tristissime condizioni di un muti-

lato che tutto ha dato alla Patria, ~~xxxxxxxxxx~~ ~~ringrazia~~ verranno esaminate benevolmente, sentitamente ringrazia ed ossequia.

Dev.mo

Giuseppe Festa

Roma, addì 7.11.945

Ministero delle Poste
e delle Telecomunicazioni
COMMISSIONE "A" DI 1° GRADO
DI EPURAZIONE PERSONALE POSTE E TELEGRAFI

IL SEGRETARIO

Caro Rossi,

Come d'intesa telefonica ti accludo un appunto relativo alla pratica di Del Prete.

Cordialità

aff.
Mario Andreis

Vallerotonda, li 7=II=45

Preg.mo Dottore,

Mi permetto trascrivere qui di seguito la lettera pervenutami dal R.Convitto Naz. P. Colletta di Avellino con la quale miene comunicato il trasferimento di mio nipote dal convitto di Maddaloni, con preghiera vivissima di interporre tutti i vostri poteri affine di ottenere un posto in un più vicino Convitto (anche presso Roma) o Arpino.

Le condizioni in cui ci ha lasciato la guerra testè terminata, mi inducono a incomodarVi sapendo, daltronde, il vostro buon cuore dimostrato in tante e tante circostanze nei nostri riguardi.

Oso sperare da Voi che farete del tutto per accontentarmi ed anche, per quanto vi sarà possibile, esonerare da ogni tassa di qualsiasi natura il ricovero stesso perchè, come vedete, già il predetto Convitto richiede un deposito di ben L.2000=.

Non nascondo che oltre a quanto sopra si aggiunge il motivo non indifferente della grande lontananza da questo paese e coi mezzi di trasporto attuali sarebbe un vero disastro.

" Il Ministero comunica che, con provvedimento in corso, "lo ha trasferito dal Convitto Naz. di Maddaloni a que- "sto di Avellino; La prego perciò farmi conoscere d'ur- "genza quando potrà venire ad occupare il suo posto. "Va da se che ciò va fatto, nel suo stesso interesse, entro "il più breve termine possibile.

"Intanto la prego di farmi sapere subito quale clas- "se deve frequentare e se si è iscritto o meno a qualche "altro Istituto, al fine di svolgere la pratica di trasfe- "rimento quì, con la maggiore sollecitudine.

"~~Grandezzaxxxxxxxx~~ Il Ministero ha esonerato per "quest'anno dall'obbligo delle divise; perciò gli alunni "vestiranno in borghese.

"Credo opportuno farle presente che il deposito per le "spese personali è di L.2000= e che ogni alunno deve

essere fornito della propria carta annonaria, con
"tutti i tagliandi dei generi vari.
"La via più comoda per venire ad Avellino, se non
"ha altro mezzo, è di andare a Napoli e prendere il
"trenino elettrico Napoli-Baiano alla stazione circum-
"vesuviana. A Baiano c'è un servizio di autobus, col qua-
"le si giunge ad Avellino in tre quarti d'ora.
"In attesa di un suo sollecito riscontro, La saluto
"cordialmente."

Io intanto non rispondo affatto al Convitto
se non ricevo Vostra risposta in merito.
Tanti cordiali saluti anche da parte di mio
cognato che unita a me ringrazia tanto Voi,
di quanto per noi fatto e da fare.
Vorrete estendere i nostri saluti e ringraziamenti
a tutta la vostra gentile famiglia.

Dev.mo

Salvatore Ettore

PREFETTURA DI FROSINONE
IL CAPO GABINETTO

10.11.1944

Cadrissimo Vittorio,

ho ricevuto il Tranch levato e lo ringrazio. Vorrei sapere quanto tempo, perché possa rimborsare Lauro della lacuna e rimarrà soddisfatto. Lauro dice di aver mandato una persona alla Banca per fare la richiesta, ma pare che ci sia qualche difficoltà per l'autorizzazione. Ho parlato del Prefetto Bianchini di recarsi dal Procuratore Generale, ma pare che ci sia qualche difficoltà per l'autorizzazione. Ho parlato del Prefetto Bianchini di recarsi dal Procuratore Generale, ma pare che ci sia qualche difficoltà per l'autorizzazione.

Ho avuto un lungo colloquio con l'Intendente di Finanza al riguardo della decisione, ma finora ottenere di più. La faccenda è molto delicata, specie perché vi sono implicati dei funzionari che hanno fatto il loro dovere, e quanto più è il rammarico che non si possa ottenere. Spero di poter parlare con l'altro, ma Battista non è ancora venuto a prendersi, e non so per che altro (penna finita) mandarteli.

Ho saputo che Carlo è stato tolto da Capo della Legione Antincendi del Fascio Centro di Roma. Le ho una lettera e quella di una persona avuto fatto col pubblico, e mi pare che fra l'impiegato una persona corretta e fattiva. Ma, a quanto pare, il Fascio Repubblicano ha tenuto l'Ufficio di Frosinone che non è riuscito a ritirare Carlo nella sua grinta.

giorno, e il Comunale era la parte più importante dei lavori che doveva forse stare attorno alla mia campagna. Domani sera a voce dovrei dirti varie cose.
Ma è dispiacciuto il trasferimento con separazione, anche perché mi rimangono in sospeso le pratiche già iniziate nell'Uff. Belgioia. Questi mi ha presentato quelle di Cuneo nuovi, e di Cuneo fabbricati, ma non anche quelle di cose fatte. Non so come ha voluto fatto al riguardo. Comunque ci vuole tutt'avvia di fare presto, perché è facile che sopravvenga qualche leggina che ci dia un fregolo in più — che ci dica il mondo delle multe ai nuovi tempi —
Oggi finalmente mi ha restituito l'articolo su Cuneo — ma lo farò capire a fine la sua redazione, facendo di nuovo fare più bella con quell'incaricamento di Di Bruno, Ottenuto questo fondo mi è indifferente.
Di ciò brontolerò poi, ma ho non finora l'aspetto ufficiale qui a Frossasco più grande giovane. Lavoro quanto mai, ma sono contento, per tanti affari. Io non sono nervoso; Tanto è vero non vivo ad annoiare nessuno a Villanterno, e ci prendi gusto di ogni certo vivo andrei per questi funghi. Ti abbiamo cara che ci pensi per Torpiturbi.
Ti prego di mandarmi qui sulla di pelli colla mia col l'ora di Cuneo, perché ho ritrovato un ora di più con cui sostituirlo — Ti abbiamo cara che? Abbi i bambini stanno bene? Affettuosità a tutti

Ti abbiamo Tuo affe fuoco

Vallerotonda 11— novembre 1945

Carissimi Sorella e Nipoti

L'altra sera Attilio mi riportò il paniere con le castagne di cui vi ringrazio tanto Maria specie pel pensiero che si è preso. I ragazzi non sapevan lui stesso se glie li avevano rubati o erano caduti nel treno con la folla che vi era, fece la mossa di volerli re gare ma naturalmente io non volli, solo mi dispiace que che ve li levaste voi, potevate tenerli, specie Ra chele che ha bisogno di una frutta poteva esser varsele una volta per ogni pasto ed io ero tanto più contenta che se li avessi mangiati io stessa, ci tanto pazienza è un altra volta quando tenete qual che cosa mangiatela voi perchè per portare la robe sotto è tanto difficile. Meno male che ora verrà Ma rio per riprendersi i pacchi e così potrò mandarvi qualche foto di ogni cosa che abbiamo fatto, un po' di uva e qualche altra cosa. Vi ripeto che dovete parlare con Moretti se volete le patate la farina e l'olio altrimenti avete voglia ad allungare il collo fin che si trovi chi lo porta a Frosinone e poi lo ad lo suo volta attendere chi lo porta costà. Parla

portarteli presto così domenica prossima manderemo tutto a S. Elia da Pirano e lunedì se va lei se lo prende, abbiamo preparata una sacchetta di 5 quarte di farina quello buono del grano di S. Elia potremmo mandare le altre prontate e l'olio, un poi di frutta secche anche farebbe così un bel viaggetto, Quello che vi raccomando è di rimandare tutti i comodi di sacchette per esempio ne tenete altre due e per mandarvi questa altra Dio sa che si è dovuto fare, Non istate a prendervi pena che restate senza farina che speriamo in Dio ciò non avverrà. Vi dissi che il vostro l'aveva venduto e me ne era rimasto circa un tomolo e mezzo poco ovvero 2 tomoli separato l'anno scorso, dippiù avete la vostra grecia su quello che mancheremo ve lo dirò e sembrato che ho fatta una sciocchezza a venderlo così presto mentre ora starebbe più caro. Ed io vi dico che ne sono tanto contenta altrimenti si ripeterà quello dell'anno scorso. Ora infatti nessuno cerca più il grano perche son venuti 80 quintali per la semina e 100 quintali per i danneggiati dalla grandine, e si ha detto Claudio che verranno altri 200 quintali per distribuire, Noi non ci siamo trovata fatta nessuna domanda per sentire il medico che è proprio un incapace e nulla. Io mi feci chiamare Luisa la quale si recava sul

municipio per avere il sito e le dissi di parlare con quelli impiegati riservatamente dicendo che i miei colori di S. Elia volevano per forza la semenza e noi non potevamo darcela perchè la grandine ci aveva fatto perdere il raccolto, così mi accordarono 60 chili, ne dividemmo metà a voi e metà Ebrize, per voi ho trovato per combinazione a vendere mezzo tomolo di grano fiorendone 1500 lire circa 22 chili, ne ho avuti così 30 di migliore qualità e mi son restati 800 lire, siete ben dati bene, se si potrà avere l'altro come mi è stato promesso lo acquisterò lo stesso. Il granone invece è richiesto insistentemente da tutti anche perchè non si fa da stroppini, l'ho venduto quasi tutto a 4 mila lire il quintale eppure ci è stato chi ha detto che io non pensa che devo morire ecc... Quello del Comunicazione che è stato l'ultimo l'ho venduto a 5 mila lire, Mi avete dato la bella notizia del risarcimento dei danni di guerra, ma io già lo sapevo che l'aveva scritto Luigino, ed ora io ve ne dò un altra di buona notizia, ed è che non mi dovete rimborsare più nulla, ho raggiunto tutto con la vostra rendita, ora però contentate Mariannina per i denti così sarà contenta e non starà più con quell'espressione che si vede così male senza alcun dente e speriamo che si possa masticare perchè è davvero ora infelice

di avere davanti della roba senza poterla mangiare.
Io grazie a Dio sto meglio, è vero che l'orbio me lo sento sempre un po irritato, ma ripeto va tanto meglio che continuo a star bene e migliorerò ancora verrei costà per la S. Pasqua, che per Natale come vi dissi non ho proprio volontà, è freddo e non si può andare in giro e costà state senza fuoco, mentre io sono abituata a stare vicino al fuoco e stare tanto tempo lontana da qui le cose non andrebbero davvero bene. Speriamo in Dio che egli ci guiderà come fece nelle nostre peregrinazioni, passo, passo. Chiamai l'ingegnere per dirgli che avesse calcolato anche il terrapieno levato ma egli mi fece capire che era inutile perchè lui aveva fatta la perizia e l'aveva portata a 900 mila lire, ma il capo mastro doveva ridurla altrimenti non si aveva nulla per ora ma di volere una lunga vertenza e che sa quando si sarebbe finito, dopo riscuotere 600 mila lire quando si sarebbe finito, dopo riscuotere 600 mila lire subito. Ora gli ho mandato un pomiere di pasta e un poco bottiglia d'olio. Mi sembra un buon giovane e si vede che è riconoscente di quello che gli è stato fatto e ricevuto le altre partite, da Francesco Paolo avete avuto la stagnina di speronare questa, stagnina se potrò se mando con l'altra roba. Quanti denari e non ci è da vendere un barile di vino vostro e se è buono lo vendero, quando verrete voi abbiamo due domeniche di S. Elia e lo consumeremo noi, come potete osservare ci sto coi attenta a risparmiare qualsiasi cosa vostra e

DESCRIZIONE SOMMARIA DELLE CARTE

NUMERO	Descrizione delle carte

Archivio di Valtieromonda

Lire
lui come tutti gli altri si ha fatto le provviste di tutto perchè fra uno dei primi che ritorneranno in paese. Intanto possiamo contentarci solo che il Signore ci ha salvato la pelle, che se solo uno se l'avesse lasciata e avessimo ritrovato tutto, io preferisco questa a quello non pare così anche a voi? In questo momento è venuto Celestino a premurarmi di farvi sapere che nella lettera mia che è nella valigetta della fari non latteo vi è anche la sua ed aspetta risposta perchè vuol sapere se gli esami per patente di mestiere si daranno in febbraio oppure in giugno, lui spera che si diano in febbraio per gli sfollati e vorrebbe informarsi con essi sperando che andrebbe meglio due che se Vittorio non ha tempo potrebbe telefonare Maria a D. Cimino e farsi sapere la risposta. Ho dato le calze a quelle del medico, ma non avete spiegato quanto avete speso, avrete detto soltanto per le legnaie che costeranno 80 lire. Fate perciò sapere il costo di esse. Erminia che è ancora a letto si raccomanda alle vostre preghiere e inoltre prega Maria di volerle comperare due bottiglie per l'acqua calda per il letto una di vetro una latta per i piedi e una altra piccolina di vetro mezzo litro che le serve pure il fiasco per i reni. Fatevi poi sapere il resto di tutto compreso il laccio dell'interadi che le comperaste tempo fa e così manderanno subito il denaro. Mi raccomando anche io per fare comperare un qualche dono a D. Luigina per le nozze, vi regolerete come faceste per D. Cimino. Ho già approntato l'altro sacco di patate, quello più grande e ve ne sono rimaste solo una altra sacchetta e poi vi sono le piccole le quali dobbiamo conservarle per forza di cose lasciate a domani

un peso per ciascuno, altrimenti non le seminerano come hanno fatto quest'anno, difatti non si può fare tendere che comperano loro la semenza così cara, qui le vendono 45 lire al chilo ora una fortunata ricolta rimborserà ancora e chi va a comperare è quintale per seminarle sui fondi altrui? Io penso che se non è vero che si resterà senza provviste perchè l'America ha promesso di rimandare tutto l'aiuto, forse sarebbe meglio conservare qui che si mangerebbero meglio e quando avrete finito quelle che avete allora le manderete. Ho provato un altra sorchetta di farina di quella buona, quella macinata in settembre, la 2ª che ho mandata tutta a voi, fatene un po di pane buono e mangiate lo in buona salute che io allora sarò contenta se so che state bene e non vi manca il necessario. Mi pregate fra solo che non vi portano tutto, ma mi pare che vi fanno la parte. Mi dite che avete avuto 3 pezzi di sapone mentre io ho la certezza di averne inviati 6 e sono in dubbio che non furono 7. Per i fagioli è stato un errore credendo che ne ho da vendere, invece quelli son tutti, ove ne è qualche altro conto e bisogna seminarli. Da Pasqua fu data non sono venuti per niente e solo Girolamo ci portò quei cece e non ho avuto tempo di seminarli neppure un grano, qui non si sono fatti per niente, le fave vi dissi che Luigi ne portò poco più di una quarta ed erano tutte guaste, le verdi a Gennaio è ci fece 200 lire, Menicuccia ne portò circa un tre sacchi, un po le migliori le abbiamo seminate, ne regalò ne detti ad Ernestina per due fornieri che non avevano più dove mandarli la roba e una altra parte che ci erano rimaste le detti ad Andrea perchè andò a S. Elia per conchiudere le tegole. Non post sapevo che Anna piangeva quando si facevano per

provvista perchè ci si trovavano gli animali e così nè le abbiamo assaggiate noi, nè voi. Dovete arrangiarvi con quelle che avete e forti bastare ricordandone qualche per volta. Vi erano nella cantina, una cantinetta, una cantinetta di foggia bianchi? Per le cantine non ci è da fare non si sono proprio fatte a causa della grandine e non ce le ha nessuno. La serratura al Portone non sono riuscito a trovarla e tutti mi dicono che si trovano a Roma, vedete voi perciò. Io grazie a Dio mi sento discretamente la tosse mi si è calmata l'orchio tira avanti alla meglio vi fo diverse volte al giorno gli impacchi caldi e sto attento a tenerlo coperto pure se esco fuori la terrazza perchè un poi diventa freddo lo risente, intanto basta che si tira avanti in "pace" ringraziare il Signore. E voi come state tutti? Mariannina come va con la tosse? Povera Immacolata Peppina ha avuto il tifo una proprio forte, dice il medico che lei come fosse stato una zona infetta, l'ebbe prima Maria poco di giorno, poi la figlia di Filippuccio, e a quella si è uno aborto e ci ha tolto la vita e ora è stata lei. Noi siamo stati andate a trovarla (dico noi, ma in realtà sarebbe stata Edvige perchè io non sono uscita più per tema di prendere l'infezione e quello che vogliono dire che dicono però abbiamo sempre mandato a domandare, ora sta meglio è uscita fuori pericolo. Se Pasquale le manda gli auguri fagli come lo crede, cioè potrebbe assumerle che da noi non sapeva della malattia e se ne è addolorato ecc... Vi ho fatto un lungo sermoncino e vi va una cretta giornata a leggerlo non è vero? Spero non vi rincresca. Basta saluti e baci cari auguri a tutti buona salute e felicitazioni con amore e anche all'auto per lo studio Massimo a Pisa e a tutti Vostra Giovannina D. S. della casa vi erano due barattoli uno più grande e uno più piccolo, ho ordinato il recipiente per scaldare i piedi, ma come mai non ce ne metteste di più, mentre ve ne potevate mettere quanti ne volevate? Sarebbero stati utili per farne comodo come tutte fuori Pasquale e uno scaldaletto era buono pure per noi. Se ne avete mandatelo quando ci si dà l'occasione.

Carissima

Mi stupisce nell'apprendere che non avete ritrovato la nostra lettera e quindi nemmeno la cartolina che io vi pregavo di impostare e il giornale l'Osservatore, che vi rimandavo. Se la cartolina non l'avete ancora spedita, non speditela più perchè penso che sarà sempre meglio che quel libro, che non voleva più, mi venga. Pregavo poi Rachele di telefonare alla Superiora della Monaca Santa di Pontecorvo (suor Registilla Tonfrilli) per chiederle di pregare e di far pregare le sue novizie per la guarigione di Emma che sta sempre male promettendole da parte della malata di far pubblicare la grazia e di fare un'offerta per la canonizzazione di suor M. Teresina. Sarebbe bene raccomandarle di pregare e di far pregare anche per la guarigione completa dell'occhio di Lia Lia Tamino. Io poi la pregavo pure di telefonare al Mestoggers del I. Leone per chiedere di urgenza spedita altre medaglie dello stesso tipo di quelle che mi hanno mandato e 30 Rosolarmentine delle Figlie del I. Cuore. Occorrerebbero per la festa della Immacolata, giorno in cui rinnoviamo in generale il nostro atto di consacrazione dato che riprendiamo fatte la medaglia col nostro che eravamo smarrito nel frambusto della guerra. Ho impreso che abuso troppo della vostra bontà ma così facendo vi associate anche voi a quest'opera buona. Fatemi anche sapere quale cosa cinica il dono da fare a D. Giginio onde festeggiarlo nel suo onomastico. Tanti cari affettuosi e saluti carissimi Edoardo

Corso Casale, 12 novembre 1945

Carissimi Dario, Lucio, Lucia, Fernanda continuo
fedele l'altro volto di miei doveri di
lavoratore degli uffici postali per lo stesso
quale gerente di questo Ufficio Postale, una lode
domanda presso il Ministero P. T. di avere il pacco
e posta lettera. Non credo che il Ministero vorrà
accettare tutto in blocco. Riesaminando bene la
bratia può benissimo cedere e lei il pacco
e posta lettera e anche fornirmi anche la
penna dell'Ufficio.

Mi affido alla vostra bontà.

Spero far visita a mio cognato Antonio
Sale, credo se già mi avrà comunicato il mes-
saggio della lettera.

E seguo alla vostra gentile famiglia
a voi carissimi saluti.

Edoardo Del Sale

Vallerotonda, li I3-II-45

Stimatissimo Prof.,

Nel ringraziarLa vivamente dell'interesse che ha preso per mio figlio Orlando e nell'accusarle ricevuta dei due elenchi sedi di carceri mandamentali, debbo farLe presente che vi deve essere stato un equivoco.

Difatti mio figlio Orlando anche volendo non può aspirare al posto di guardiano di carcerati perchè già l'avviso stesso prescrive una statura di m.I,60 mentre egli è molto di meno.

Ciò stante mi permetto incomodarLa nuovamente per pregarLa affinchè il predetto mio figlio possa aver un posto in Centri di Rieducazione Minorenni e, possibilmente, col fratello Celestino il quale trovasi in detto centro come capo d'arte: ciò anche per economia di spese.

Con l'occasione oso far presente che Orlando non aspira ad occupare un posto di capo d'arte e perciò si contenterebbe di qualsiasi altra mansione ma sempre in detto istit to.

Qualora, per qualsiasi eventualità, non fosse possibile aderire al suo desiderio, La prego tanto interessarSi di collocarlo in qualche modo

presso qualche altro ufficio trovandosi egli disoccupato e senza risorsa alcuna.

A Lei non manca nè volontà e nè forza.

Di ciò ne sono pienamente sicuro e pertanto La ringrazio infinitamente ed anticipatamente.

Dev.mo Serrone Salvatore

Distinti saluti

Dev.mo

Serrone Orlando

15-11-1945

R. PREFETTURA DI FROSINONE
IL CAPO GABINETTO

Carissimo Vittorio,

finalmente Battista torna a Roma, e con lo stesso mando questo pacco ed altro. Spero che l'altro ieri non ha Voi di abbiamo portato la fame.
Mentre ero a Voi, venne da me Carlo e insieme fummo fatti bere — Purtroppo però non si può uscire di casa per Coprifuoco, perché Roma è ancora bloccata. Spero di vedervi presto — Oggi torno a Voi. Insieme e compleà per tre sei pensoi tutto da Milano di £ 300.000 per uno, e le consegna per mercoledì. Credo finirà di andare mai impegnare i fondi disponibili per le nostre spese.
Spero di fare qualche cosa per poter ripartire subito dopo Natale.
Affettuosi a tutti. Tanti abbracci
Luigi

Vallerotonda 15 11° 1945

Carissimi Sorella e Nipoti

Ho ricevuto tutte le vostre lettere, e quella portata da Fedele Vettese la consegnò per via a Luigino che si recava qui per rivedere i suoi lavori e per farsi firmare la sua pratica per gli assegni, constatammo che la casa stava fatta con maggiore cognizione di quella che si era fatta per voi, giacché l'ingegnere Breccia aveva divisa la casa in quattro quartini mentre la vostra come ci aveva detto il giovane era stata fatta in due, Immaginate come ciò ci angustiava, specie a me, mandai subito a chiamare quel giovane ma non ci era, si era recato a Cardito. Fortuna volle che giungessero Ciarlo e il Brecciano, vennero in casa di Luigino, e io non trovai requie per cercare anch'io immediatamente, ed egli subito mi disse se se era Giovannino Fabiani perchè Vittorio glie ne aveva parlato. Allora io entrai subito in argomento e gli feci intendere che Breccia era stato tanto bravo e da se stesso aveva diviso la casa in tanti quartini sia qui che a casa vostra già era divisa in quattro parte, e mi

raccomandai a non far ritornare indietro a casa anche perché le nostre si potevano fermare ed erano pronte per presentarsi. Lui mi rispose che nonostante a pensarlo non che si sarebbe aggiustato tutto al più presto e le pratiche avrebbero partite insieme. Io continuavo a fare gli elogi di Bremona che aveva saputo così bene disporre le cose e Bremona si vedeva che gradiva quegli elogi con tanto piacere Così Carlo si rivolse a lui e gli disse se era disposto a fare anche quella cosa con una massima sollecitudine ed egli rispose di sì, così subito andarono sopra a vedere la casa, (Carlo già l'aveva veduta però non si fece neanche vedere da me.) vi andò anche Luigino ed io ero rimasta indecisa a causa di non prendere freddo per timor che mi facesse male, ma poi mi trattenni e anche Edvige quasi m'incoraggiò ad andare e così ~~se~~ lei trovai già compiacente e osservano divisa la casa in 5 appartamenti più il casaleno perché Vittorio ce ne aveva già parlato e ci mandava dove stava la torretta, capimmo e dalla terrazza gli la indicammo, così ora sono 6 appartamenti, restai così davvero soddisfatta e subito tornai per non prendere motivo per la tosse. Poi pensai di fare domandare se si fossero recati a Roma per

mandarvi farina patate e olio me dissero di sì, ma non feci in tempo a empire lo stagnino d'olio né ad empire la sacchetta di patate, avevo bell'è pronta solo la farina circa 5 quarti di grano di quello di S. Elia più di è più buono e quell'altra roba me promisero di portarvela per sabato, ma la prenderanno qui oggi che verrà l'ingegnere Bremona. Ma ho preso tanta pena nel sentire che [illegible] tutto a Crosaroné non avendo trovato Luigino una mezza sicura per portarvela vi erano due sacchette di patate e lo stagnino di olio e anche il panière che infatti avevano dovuto aprire perché l'uva si era guastata. Ora vedrò di mandarvela direttamente qualche cosa come espresso Luigino vi manderà le altre due sacchette di patate e riceverete questo che vi mando ora che è tanto più grande starà bene un pezzo di olio pure qui è qui lo stagnino piccolo e l'altra che è di quelli di Speroné se l'ha Luigino e pure la manderà, proteggiore avrondè un poi vedrò di mandarvi pure i fagioli e altre frutta secche e alcuni pezzi di sopressa Per Fedele Vettese manderò un altro panière d'uva. Giovannino Baccetto parecchio tempo fa mi fermò in piazza e mi disse tutto contento che Vittorio gli aveva scritto ed era tanto riconoscente. Io poi che come vedete ho tante cose da dirvi nell'atto di scrivere mi sfuggono to-

te cose questo però è stato un altra volta perchè (senza che io l'avessi chiamato) venne per raccomandarsi a Luigino
Forse della pratica per risarcimenti coll'Impresa mandatori
se avevan ricevuta la lettera di Vittorio e come non l'
avevan ancora risposto. Mi disse che lui non s'era trovato
qui perchè è stato circa un mese in giro chiedendo
a ure fermo provvedhi di qui e di ritorno che è sta
to via cinque o sei giorni fa avevan trovata la lettera e
ro ci avevan risposto subito perchè aspettavan che gli fosse
stato dato il sussidio e altro, ma subito avrebbe scritto
raccomandato di fare un suo nome i suoi impiegati
venuti qui. Ora aspetta che mi si dia l'occasione per
parlare con Clotilde e forgli intendere la brutta
zione che hanno fatto, non però che mi litighi con
Lei, ma solo capire che non approvo certe cose
Infatti quel giovane è preoccupato a ragione
fiutato loro che me lo mandassero indietro e credo che
fossero loro di fare vedere per niente e consegnare
la lettera a Placidio per mandarvela) perchè capi
vano da nella lettera vi era scritto che vi rimettes
il pranzo per loro. Intanto sempre una cosa buona
ha fatto Vittorio [illegible] licenza perchè in
[illegible] Comune di Valtorondo [illegible]
Loro stato subito consegnate le lettere a Thomas salvatore e al me
dico. Ora è venuto di nuovo quel mercante di Cerasolo e vuol portare altre
pecore. Luigino gli ha detto di venire domani che [illegible]
se voi le volete dovete mandare anche voi i danari così le daremo a Gino
mi fate sapere il vostro pensiero. Io vi consiglierei di comprarle che è un

NUMERO | DESCRIZIONE SOMMARIA DELLE CARTE | Annotazioni
della carte

Roma, 4 GEN 1946

Rev.mo
Rev.Arciprete-D.CAMILLO CROZZO
Parroco-Curato
VALLERCTONDA

Rev.mo Arciprete,

Mi sono pervenute le vostre gentili e gradite lettere e non ho mancato d'interessarmi nel miglior modo della questione dell'Asilo Infantile nei termini da voi prospettati.

Amelia Pirollo ha fatto presenti anche a me le sue preoccupazioni per la sopraelevazione della Chiesa, ma spero possa trovarsi il modo di superarle.

Non ho mancato di esplicare anche il mio più vivo interessamento per l'ulteriore corso delle pratiche relative alla riparazione di codesta Chiesa Parrocchiale e precisamente delle due perizie di £.1.800.000 per i restauri da fare e di £.200.000 per i lavori già eseguiti.

./.

Esse sono in esame presso il Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche e mi riservo di fornirvi ulteriori notizie al riguardo.

Ho trasmesso al Principe Pacelli un promemoria su quanto da Voi segnalatomi per la Commissione Pontificia di Assistenza.

Molto ho gradito il vostro interessante opuscolo su Cardito. Se ne aveste disponibile altro esemplare avrò piacere di averlo.

Abbiatevi, con i più cordiali saluti, i migliori auguri pel nuovo anno anche da parte di tutti di mia famiglia.

Vostro aff.mo

F.to Rossi

Valleverotonda, 8 gennaio 1946

Carissimo Vittorio

D. Camillo mi ha mandato a leggere la lettera che gli hai scritto e siamo rimasti meravigliati nell'apprendere che la somma da te ~~segnata~~ indicate come assegno per le riparazioni da farsi all'Asilo e alla Chiesa siano tanto inferiori a quelle che Luigino ultimamente ci riferì. Egli disse d'aver visto Jervi e che questi gli aveva dato assicurazione d'aver assegnato circa 19 milioni per le opere pubbliche di Valleverotonda, delle quali circa due milioni per l'Asilo, tre o quattro milioni per la Chiesa e il rimanente pei ponti e non so per che altro lavoro. Che quindi a Valleverotonda ~~aveva~~ era assegnata la somma superiore a quella di ogni altro paese

della nostra Provincia.
Come si spiega ciò? Forse che
non hai visto ancora Ferri e
che quella somma era stata
Habilita dall'altro Isp. Capo?
Comprendiamo bene che questo trat-
tamento vien fatto per tuo ri-
guardo e Te ne ringraziamo.
Ti raccomandiamo d'insistere per
non far fare dei tagli.
Perdona come scrivo perchè è
tardi e vado perciò in gran fretta
Di tutto ti ringrazio, salutan
doti tutti affettuosamente
Edvige

Valbiotonda 8 — 1° — 1946

Carissimi sorella e Nipoti

Questa mane Claudio ci ha mandato le vostre lettere e mi sono tanto dispiaciuta nel sentire che quell'imbecille di Alberto vi ha portato le nuove rotte e dopo tanto tempo. Io non gli farò portare mai più nulla e debbo farlo sapere alla sorella; ho il dubbio che non le avesse rotte apposta perché egli venne da noi l'ultimo giorno cioè il Capodanno e mi disse se volevo mandare la lettera, io gli dissi se intendeva portare qualche cosa, ma lui mi disse che una piccola cosetta poteva portare perché si doveva portare la provvista per lui, allora conchiuse che gli avrei mandato un pollo, poiché sapeva che veniva Arduino preparai quel pollo, e solo dopo preparato Arduino venne a dire che non veniva più, quindi io allora non ammazzai più il pollo e mandai il pacco ad Alberto facendo le scuse che quello non lo avevo preparato per lui e che avesse avuto pazienza ecc. Invece mi disse Gaetanino, la mattina quando già lui era partito che non ci vide più, e disse che anche fosse stato per Signore un altra volta non avrebbe portato più nulla a nessuno. Immaginate come restai dopo avere appreso ciò e mi proposi lagnarmi con la sorella dicendole che non avesse avuto più preoccupazione perché mai la avrei più disturbato, ho

te compreso perchè io ci ho i miei debbi che non l'avesse fatto apposta a far rombere tutte le uova, ne erano 10 e di questi tempi era una bella sommetta. Ora tanto che non succeda lo stesso con Arduino, che cioè non due quello lo faccia per dispetto, ma perchè io intromisi due uova per ogni pollo dentro e non vi avvertii, e forse quando le avete prese le uova se ne saranno uscite, le uova erano 6 due per ogni pollo e due erano fuori, ora ne metterò alcune in una scatola di latta e spero che giungeranno sane, Dicono che sono ricominciate ad abbassare di prezzo vanno a 20 lire l'una e costa, Ghiretta sera chiamerò Giovannino barretto e domani porterà la lettera a Girolamo e Silvia. Arduino vi avrei detto che i tronchi che erano a Cerreto li mandammo a segare a D. Mario Bucano, non ha fatto sapere qualcosa gli dobbiamo che se la vedrà con Luigino, speriamo che non si faccia pagare, del segnafondata vi ho già scritto che venne il vostro colono e si mostrò propenso per provvedere a far segare il tronco di quella pianta di noce, però disse che poco ci si potrà ricavare poichè è tutto piena di scheggie, quando vi andrà Luigino potrà andare a vederlo, Arduino dice che sarebbe buono mandarla pure lo stesso a D. Elia una a una la verità non tanto garbo poichè pel trasporto si prendono caro, ho dovuto pagare 1500 lire pel carro, che doveva riportarle sopra, ma siccome non le venne fatto a farle tutte così ne rimaste una porzione

da mandarle a riprendere, si dovettero pagare pure un pa-
io d'uomini che dovettero andare a caricare i tronchi
sul carro. Le intendete forse segare a conto vostro i segato-
ri si pagano cari, dandole poi alla fiorte sembra che ci si perda.
Mi interesserò di far vedere se stanno delle piante tor-
gliate all'Aquilone. Quando si avrà il rimborso per
le tettoie fatte. Ora si è rimasti proprio all'asciutto,
Non vi prendete pensiero pel mio occhio che grazie
a Dio va molto meglio, pel passato davvero sono sta-
ta anche io con la preoccupazione, ma ora si può dire
vero ringraziare il Signore e la SS.ma Vergine perché va
proprio bene, quasi non ho più bisogno di fare degl'im-
pacchi, mentre prima non potevo stare un poco e dove
vo farne quasi in continuazione. State perciò tranquilli
che naturalmente sarà interesse mio curarmela. Io de-
sidero che passino questi due mesi più freddi, in marzo
poi può ritornare primavera, Mi fa tanto piacere
sentire le belle notizie che mi date circa la sa-
da avere voi e Lucigino. Vi ho mandato più i due
abiti di velluto? E la Primina bionda e anche la rossa?
Facciamo i rallegramenti con Pina che ora ha scritto
anche il suo cognome, datele per me un bravo e tanti
baci. Nada altro per ora. Erminia sta di nuovo meglio e an-
che Immacolata sta un pochino meglio poveretta sta con
molto grandi fuoghi per natura a causa delle iniezioni che le danno

Aride imbucata la lettera a Lisa e D. Rachele e stato trasferito
suppongo.

ancora la febbre alta, ieri Edvige andò a trovarla e dice che di aspetto sta piuttosto bene, Questi del medico per la legittima dice che la prendete come la trovate e che non fa nulla che non sia identica all'altra. Ermanna poi vuole un metro e mezzo di quella bianca stretta, per cucitarsele e tutti vi ringraziano pel disturbo che continuamente vi prendete. Abbiatevi tanti cari baci e credetemi sempre

Affma Sorella e Zia
Giovannina

Carissimi

Ringrazio infinitamente Vittorio, lo ringrazio nuovamente anche a nome di Luigino. Ringrazio pure Rachele e Maria pei nostri. Raccomando al Ordinario di prendere le medaglie nel caso che non ne siano state non abbia ben capito e che spedite una ferma che egli le faccia dare subito ugualmente anche se la spedizione è stata fatta. Ti prego di farmi capire che se la spedizione è stata fatta già dal Messaggero di farsi dare solo 50 medaglie del S. Cuore di quelle più piccole, acciocchè servano di riserva nel caso che non dovessero giungere in tempo quelle ordinate. Se poi la spedizione non è stata fatta ancora ti faccia fare 50 grandi con la scritta sul foglietto figlia del S. Cuore, (come gli ho sej. nato sul foglietto che gli diedi) 50 ugualmente grandi ovali con la stessa immagine del S. Cuore, ma senza quella scritta e 50 più piccole di forma rotonda del S. Cuore come mi dice Rachele. Ti prego di spiegargliele bene. Mando a Rachele una copia del nuovo giornale del C. F. J. perchè ne faccia propaganda e lo faccia vedere che alla signa Barsanti, raccomandando alla stessa di mandarci i nuovi foglietti dell'Ap. d. b. leggete l'articolo "Bilancio" che sta in seconda pagina e l'articolo di fondo di prima pagina. Salut affettuosissimi a tutti

Edvige

UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI ROMA
SERVIZIO GENERALE

Roma, 4. 1. 1946

Caro Vittorio,

ti prego di dare il dott. Gr. Uff. Bellarmino Chiaravalloti, Prefetto a riposo, il quale ha bisogno dei tuoi buoni uffici circa alcune buone disposizioni di carattere privato che riguardano il suo Ufficio.

Ti ringrazio in anticipo

Cordialmente

Pietro

Valleratondo 14-1°-1946

Carissimi Sorella e Nipoti,

Dopo lungo aspettare vostre nuove, tanto che mi ero impressionata temendo che non stavate bene, Giovannino Cortella mi portò la vostra breve lettera, la quale mi rassicurò circa la vostra salute e ne ringrazio il Signore; spero che continuate a stare tutti bene. Ieri improvvisamente venne Luigino, Olga e altre due persone, facemmo in fretta il pranzo mentre Luigino fu occupato con tante persone e riportarono immediatamente Olga soltanto si trattenne con noi un poco mentre Luigino si recò sul municipio per l'ispezione. Restammo così senza aver potuto dire neanche una parola delle nostre cose perchè mentre si pranzava vi erano quegli altri due, promise che ritornerà in settimana e così speriamo di poterci parlare. Mi è stato detto dal dottorino Giovannino Cortella che Vittorio intende far fare i balconi e porte che mancavano a casa vostra e

Ti mando per stavolta solo i saluti suggerendo a tutti. Ordinerò comunque solo 10 metri e nessun metro sarà spedito. Ti mando anche 2 francobolli per la risposta.

ho saputo che Gonfarenzo parlò con Pollo per fare
eseguire i lavori a conto vostro, ma se io non ricevo
ordine da voi non mi muovo a nulla perchè dove
te spiegarvi bene se si debbono fare e a chi farli
fare e quale tavoloni adoperare. Qui non vi sono
altri falegnami che Pollo, il quale non è un gran
che ma mi sembra peggio di quelli di Tipi, Tipi per
che è più lunga e vuole tante giornate di più.
Io consiglierei di fare a stoglio, almeno uno è cer
to che deve spendere un tanto e non creparne quan
do mette su tante giornate. Non so poi quali tavoloni
volete far adoperare, quelli rimasti dalla barberia non
so con precisione se sono tutti di noce e dovrò far di
scrivere quei tronchi di noce fatti fare a S. Elia
sono stati segati a tavole, altrimenti i falegnami chi
sa quante giornate si alzavano per farvi la porta
e i balconi, naturalmente attaccano or voglio i tavo
loni una l'interno ovvero quelli che chiamano i specchi
debbono essere di tavole perciò li abbiamo fatto segare
a tavole. Sperrano che sia vero ciò che disse Ber
nino che cioè D. Mario gli disse che a Luigino non
si sarebbe fatto pagare. Solo per fare scendere a S. Elia
i tronchi vostri più due miei di ciliegi ho dovuto dare
al carrettiere 15 lire più mezza giornata ai segatori

per farli stroncare e lavorare, un quarto di giornata a due uomini per aiutare a caricare sul carro, e poi altro lavoro quando son giunte le tavole per portarle qui. Ieri ho visto il vostro colono di Acquafondata e mi disse che la noce è tutta crivellata di schegge quindi io non rischio potrò segarsi, si mostrò tutto gentile e premuroso perché in vera faccenda è stato piuttosto favorito da Luigino. Tra l'altro mi disse che si sarebbe interessato lui per farla segare e avrebbe provveduto lui a tutto anche a portarle qui. In somma non più alla morte, che io gli dissi che voi non volevate, promise inoltre che questo anno lavorerà la terra che rimase incolta. Disse pure che avrebbe procurato lui dei tavoloni da comperare per Luigino che ne ha un certo numero ad Acquafondata e se li volete anche voi li procurerà lo stesso. Ardovino disse che gli direste che volete far tagliare la noce all'Aquilone, a me pare però che la cosa non è tanto semplice perché è difficile trovare i segatori che vanno colà di questi tempi e se si volesse smontare i rocchi a S. Elia, pure per farli mettere sul carro che si va quando se ne andrebbe, forse sarà meglio comperarli belli e fatti e stagionati giacché certamente non si potrebbero adoperare per adesso, non vi pare? Dunque ora fatemi sapere la vostra volontà per i lavori che volete far fare e quali tavoloni adoperare

Per Terreto voi dite di avere delle tavole di quercia ma v'ingannate, non ce ne è nessuna, se ne erano alcune superate l'anno scorso a quelle che fecero segare alla Croce ma si trovarono adoperate per le fattole evidentemente a tante altre di cassette, quindi non ce ne è nessuna. Per affare del colono che vorreste far risiedere alla masseria vostra nemmeno un fiore che ci sia speranza perchè esso è un figlio di Andrea Tamburriello che sposò una sorella della moglie di Alberico e si è ritirato sopra a Lotzo, e quindi son proprietari, ho visto le figlie e vanno abbastanza vestite bene, non credo che ha bisogno di protezione ecc. Quando verrete voi allora proverete trovare qualche altro. Non ho voluto attendere la combinazione che venga qualcuno per portarvi la presente ma la invio per posta. Le vi giungerà presto fate la risposta e la fate trovare pronta per quando verrà Mario il quale credo non tarderà a venire. Il figlio del medico mi portò le duemila lire, le conserverò perciò che servono, ma ho pure più di 6 mila lire di debito per pagare tutte le spese passate, di queste se ne parlerà quando sarò rimborsata anch'io. Quel poco di vino non si è trovato a vendere neanche da Mario. Non avete mandato più quel paio a queste del medico, esse desidererebbero pure altre due paia di quelle calze ordinarie, se potete mandatecele. La vostra Erminia va sempre lo stesso non più meglio e un poco peggio. Tutta macolata con quelle suppurazioni sull'iniezioni non si guarisce più la poverina è sempre con febbre altissima con tutto che le è stato dato diverse volte il taglio sono un paio di giorni che la mattina le ha assai ma alla sera è altrettanto alta, speriamo che migliori la poverina, siamo davvero pieta tutta e lei. Non altro tanti cari baci da mia Vostra [illegible]

Vallerotonda, li 7=1=1946

Stimatissimo Commendatore,

Ho ricevuto il Suo biglietto da visita e La ringrazio tanto dell'interessamento per mio figlio Orlando sia a mio nome che a quello del predetto Orlando.

Come già Le scrissi la preghiera per sistemarlo è dovuta unicamente alle sue condizioni economiche che, specie in questi momenti, sono veramente pessime e, perciò; mi perdonerà se insisto essendo desideroso di vederlo al più presto occupato.

La ringrazio infinitamente degli auguri inviatimi e che oso contraccambiare devotamente a Lei ed a tutta la Sua gentile famiglia.

Dev.mo Vincenzo Colantonio

R. PREFETTURA DI FROSINONE
IL CAPO GABINETTO

20-1-1946

Carissimo Vittorio,

Non ho potuto rispondere subito alla tua lettera, perché avevo bisogno di consultarmi prima con mia moglie che è stata fuori all'altro giorno a S. Giovanni Incarico.
Vediamo che l'appartamento per sono comodo non avrebbe come ci' superiore un'inferiore e ai' cinque, altre gli scenari e la camera per la donna di servizio.
Ora non sapevo perché per una famiglia alle camere sono troppe, e qualora l'affittamento lo si volesse dividere in due finirebbe per non essere sufficiente per famiglie con figli maschi o femmine.
Ci ne prendiamo che fui ci' là, ma pure per non molto tempo finiremo per venire a vivere a Roma.
Ho fatto compilato il modulo di domanda secondo tali caratteristiche.
Saremmo ora curiosi di sapere di quale

parte di Roma sarà costruito, perché anche l'abitazione è molto importante, ma penso che, sotto la qualità della vita, la zona sarà certamente ben scelta.
Quando si pagherà anno anticipo a quanto come rata? Non avete ancora stabilito nulla? Avete pensato che trovandosi in un periodo d'inflazione, la rata avremmo sembrare minima rispetto alla rivalutazione della moneta? Attendo tue particolareggiate notizie al riguardo. L'altro ieri ho visto Pino a Brescia era accompagnato dal compilare con suoi impegni. Il primo di luglio da prendere l'indennità a Roma. Gli raccomandai le mie pratiche. Mi accennò non so bene a quale portiere fatto da Carlo centrando Secondi d'impegno in fondi neonati. Ti raccomando di sistemarti anche tu per l'inizio dei fondi perché ho bisogno d'inviare per ripetere i lavori a primavera, ripetendo a casa Fabiani dove avrei tutto un progetto di adattamento per ufficio compreso e per me anche, in modo da potere anticipare per l'avvenire una rendita annua dalle 20 alle 30 mila lire. Sistemiamo e valorizziamo con una fortificazione che per noi oggi non ha alcun valore. Non ti pare?

R. PREFETTURA DI FROSINONE
IL CAPO GABINETTO

Ti ho fatto seguire dei farabaci, e l'unico libro serio, per mio riguardo, con la calcolo fesi pagare nulla -
Giovanni fa ho visto Romanelli il quale mi disse che mi settimana ti avrebbe portato due quintali di carbone. E' poi venuta? Il principe di Viano, perché se bene mi quale traggetti sia fatta dovuta per l'illuminazione, desiderebbe rimborsamento -
Ti raccomando di mandarmi al più presto la valigetta del'olio che mi serve per i tempi e Fiumara - Mandala a casa di Battista, il quale alla prima occasione la porterà qui -
Ho saputo a voce di un amico che ti ha portato una lettera che mi fuori Roma per missione - Perché non vieni per sempre in questa residenza? Così saremo insieme e tranquilli. Per l'impegno di mezzi elettrici ci ho fatto proposito con Ilio nella sua qualità di Comune della zona di Vallecorsa ed un gruppo di

Carissimo Nello, giorno di S. Giovanni mi manda
da poter andare a mangiare i dolci
e cose mie, e vivere le mie cose.
Quello scandalismo di De Bono mi
ha fatto carcere subito, ed allora io ho
evitato di far vedere i miei articoli che
egli avrebbe potuto sfruttare per pubblicare
per suo conto sul giornale la "Voce di Roma",
Quel giornale però sembra che non gli
riuscito = Invece molto più bene fatto
evidentemente è il "Resto" diretto da
Antonio Gros, ammiraglio, che esce in Roma
e milanese edito in Via G. B. Bendetti
N° 9 int. 8. (Direzione) e Via G. G. Belli 62 (Tipografia)
Domani vado a chiedere al Dott. Teofilato
Ispettore dell'E.N.D.I.S. tito parlato della forma
bruna, della forma rosa, e due scatole di
carne, per vedere che giorni fa.
Spero che questo quindici sparisce?
Quando sarà finita finalmente questa miseria
Un augurio:
Ti auguro vivamente e di cuore anche
questo per questa ricorrenza che la cooperativa
ebbrezza e augurio che finisca abitazione
una volta finita.
Tu almeno, Rachele e i bambini state
bene? Saluti affettuosi a tutti anche
da parte di Olga. Ti bacio con gli abbracci
e i baci Tua affez. Luigi

Vallerotonda 8-2-46.

Questura Dem Ufficio

Con la presente vengo ad informarvi come già scritto dal Maresciallo di Vitto e di accusa, e cioè posto sarete anche voi interrogato, come altre volte ho detto è totalmente falso, anche perchè lo sapete benissimo che vivete sul posto e quindi sapete più di me per non far creare disturbo alla popolazione.
Oltre al detto vi è un altra accusa a firma di Vecchia Giuseppe la altra Maresciallo Bianchi, Maresciallo Nicola Alessio Giovanni, Vecchia Nicola Volante Amatasio, Volante Luigi, Di Marco Flaviano, ed il Comunicante Lombardi Giovanni il quale mi invia a comunicarmi, anzi di acquisire questi interrogati, da me assicurano che nessuno fiatò contro di me all'accezione del Comunista che mi ha interrogato, questa denuncia fu tanto fittizia che chi vi ha avuto